

CONSIGLIO REGIONALE TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

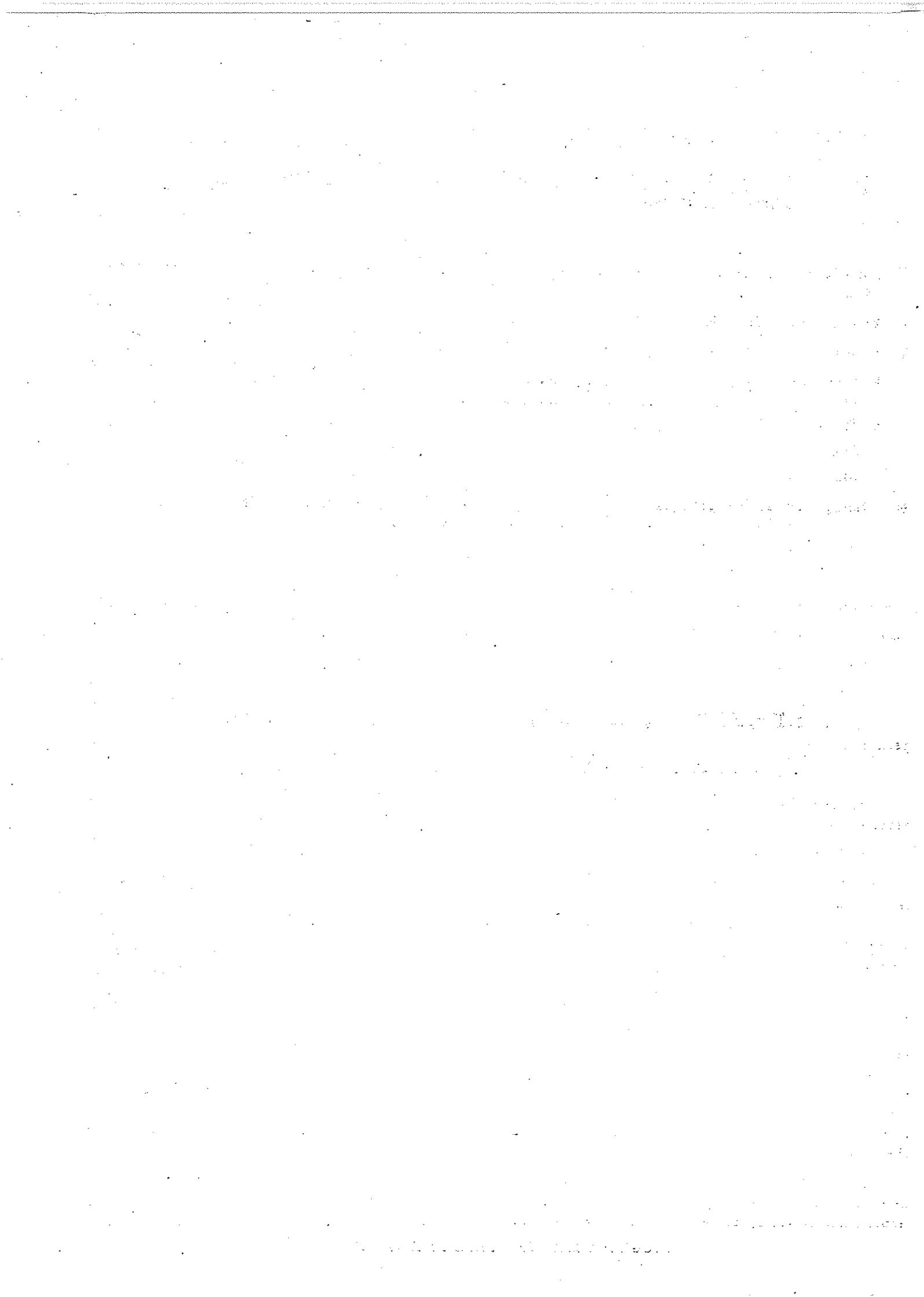
II. LEGISLATURA

SEDUTA 12<sup>a</sup><sub>te</sub> SITZUNG

20 - 3 - 1953

Presidente - Präsident: ROSA

Vice Presidente - Vize Präsident: MAGNAGO



## ORDINE DEL GIORNO

- 1) Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 1953;
- 2) Relazione della Commissione di Convalida;
- 3) Ricostituzione in Comuni autonomi di:
  - a) Almazago, Deggiano, Mastellina Mestriago e Piano;
  - b) Stelvio;
  - c) Andriano;
  - d) Masi di Vigo;
- 4) Interrogazioni ed interpellanze.

Presidente: avv. Riccardo Rosa

Vice Presidente: dott. Silvio Magnago

(Assume la Presidenza il dott. S. Magnago).

Ore 10.20.

**PRESIDENTE MAGNAGO:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**STÖTTER:** (fa l'appello nominale).

**PRESIDENTE MAGNAGO:** Lettura del processo verbale.

**PRUNER:** (legge il processo verbale).

**PRESIDENTE MAGNAGO:** Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

L'ultima volta ci fu una grande discussione sul cap. 4, che non venne approvato. C'è qualcuno che vuole ancora prendere la parola?

**BRUGGER:** Volevo solo esprimere un mio desiderio, poichè altri consiglieri hanno espresso i loro; cioè che il Consiglio Regionale si attrezzasse per la traduzione simultanea. Noi abbiamo visto che certe volte le traduzioni fanno perdere tanto tempo e sono, in molti casi, anche poco esatte. Ora, se si potesse avere l'attrezzatura per la traduzione simultanea, si avrebbe l'esattezza e si sprecherebbe meno tempo. Questa è la proposta che rivolgo al Presidente del Consiglio.

**PRESIDENTE MAGNAGO:** Per avere la traduzione simultanea, come esiste presso parecchi Consessi internazionali, ci vuole una persona che abbia già larga

## TAGESORDNUNG

- 1) Haushaltvoranschlag für das Finanzjahr 1953;
- 2) Bericht der Wahlprüfungskommission;
- 3) Wiedererrichtung in selbständige Gemeinden von:
  - a) Almazago, Deggiano, Mastellina, Mestriago, und Piano;
  - b) Stilfs;
  - c) Andrian;
  - d) Masi di Vigo;
- 4) Anfragen und Interpellationen.

pratica in questo campo, persona che naturalmente è difficile trovare. Si potrebbe comunque provare, se la Provincia, per esempio, di Bolzano, e la Regione insieme hanno interesse ad avere una persona con queste qualità e possono sostenere la spesa. Poi ci vorrebbero dei microfoni. Mi spiace che non ci sia il Presidente del Consiglio, al quale sarà bene sottoporre la cosa. Comunque è utile forse riunire i Capigruppo per discutere questa proposta; non si può decidere in questo momento, perchè ci sono anche delle difficoltà tecniche. Chiederò al Presidente Rosa di trattare questo argomento in una prossima riunione dei Capigruppo, per sentire il parere di tutti i gruppi e vedere se si può concretizzare questa idea, che senza dubbio è un'idea buona.

**AMONN:** Vorrei pregare che su questo argomento si ritorni il prossimo anno; noi abbiamo visto ed esaminato il bilancio che certamente dobbiamo tenere in gran parte fermo sugli stanziamenti, perchè tutto quello che proponiamo in aumento va a decurtazione di altri stanziamenti. Siccome questo è un problema che certamente porterebbe una grande spesa e, dal lato tecnico, una installazione di questo genere si dovrebbe proprio studiarla a fondo, pregherei il dott. Brugger di farla discutere nell'anno in corso, portando dati e suggerimenti concreti per la sua approvazione nell'anno prossimo.

**BRUGGER:** Rispondo all'opinione del cons. Amonn. Ho fatto un preventivo, dal quale risulta che la spesa per l'attrezzatura di microfoni e tutto quanto occorra, non supererebbe il mezzo milione. Inoltre ritengo che la questione del traduttore sarebbe anche risolvibile, per-

chè il Consiglio Regionale ha assunto o sta per assumere, se non sbaglio, un buon traduttore. Questi sarebbe in grado di poter provvedere alla traduzione simultanea, senza dare disturbo in nessun modo al Consiglio.

**PRESIDENTE MAGNAGO:** Non possiamo prendere una decisione, ma posso assicurare il proponente che la questione verrà discussa seriamente in una riunione dei Capigruppo.

Pongo ai voti il cap. 4: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Cap. 5. Per il cap. 5 ci sono due emendamenti: uno tendente ad emendare la dizione, e uno tendente ad emendare la cifra prevista.

Emendamento Samuelli, Benedikter e Amonn, nel senso di aggiungere alla dizione « Indennità di carica al Presidente della Giunta regionale e agli Assessori », le parole « effettivi e supplenti ». E' posto ai voti l'emendamento preletto: unanimità.

Il secondo emendamento firmato Amonn, Samuelli, Benedikter, dice: « elevare lo stanziamento da Lire 8.280.000 a L. 10.980.000 ».

**SAMUELLI:** La proposta è conseguente alle deliberazioni prese in seduta riservata. Poi, nel corso dell'andamento della discussione di altri capitoli, mi riservo di proporre altri emendamenti per recuperare la cifra, che riguarda la indennità deliberata per gli Assessori Supplenti. Siccome trattasi di un impegno fisso, c'è l'obbligo di proporre anche nella cifra stanziata le conseguenti modifiche.

**PRESIDENTE MAGNAGO:** E' posto ai voti l'emendamento di elevare a L. 10.980.000 il cap. 5: unanimità.

Pongo ai voti tutto il cap. 5: approvato.

Cap. 6. C'è una proposta di emendamento pressivo: sopprimere la cifra e aggiungere « per memoria »: unanimità. Il cap. 6 è « per memoria ».

Cap. 7.

**ERCKERT:** In questa occasione volevo far presente quanto segue: in base alla legge tutti quelli che ricevono una indennità di carica dovrebbero pagare in proprio la imposta, mentre l'amministrazione dovrebbe aumentare detta indennità di carica di quel tanto necessario per ottenere che l'indennità sia netta. Non so se questa è una questione di diritto che dobbiamo risolvere, o se possiamo lasciare così, come era finora, cioè che le amministrazioni regionale e provinciale paghino direttamente la imposta senza detrazione, o si aumenti del tanto necessario per arrivare alla somma netta; sistema questo che viene applicato per i Deputati e i Senatori.

**ODORIZZI:** Non ho approfondito questo aspetto del problema. Direi di lasciare lo stanziamento così come lo

abbiamo proposto, che è sempre stato ritenuto regolare. Laddove ci venga posta l'osservazione che, nella situazione attuale della disposizione di legge, la cosa va ritoccata, si tratta di un ritocco di forma, si tratta di spostare una somma da un capitolo all'altro. Non è una modificazione sostanziale, e la potremo effettuare in sede di riesame. Intanto votiamo il capitolo come sta, e dopo approfondirò la cosa in ogni caso.

**PRESIDENTE MAGNAGO:** E' posto ai voti il cap. 8: maggioranza, 2 contrari.

Cap. 9. E' posto ai voti il cap. 9: unanimità.

Cap. 10. E' posto ai voti il cap. 10: unanimità.

Cap. 11. E' posto ai voti il cap. 11: unanimità.

Cap. 12. E' posto ai voti il cap. 12: unanimità.

Cap. 13.

(Assume la Presidenza l'avv. Rosa).

**RAFFAELLI:** Non sono riuscito ad avere spiegazioni esaurienti sul funzionamento di questo ufficio, da nessun consigliere al quale mi sono rivolto. Vorrei pregare di dire al Consiglio, e se non al Consiglio a me, in che cosa consiste questo ufficio, e la sua utilità.

**ODORIZZI:** A Roma abbiamo creato un recapito di proporzioni modestissime, in via Tomacelli. A questo recapito noi, come membri della amministrazione attiva, e ogni consigliere che si trovi a Roma per il disbrigo di pratiche di interesse generale, abbiamo la possibilità di accedere. Abbiamo diramato in tale senso una circolare, due anni fa, un po' a tutte le Istituzioni, Enti, Comuni, ecc. Questo Ufficio fa poi capo all'avv. Montagni, trentino, residente a Roma, che ha la sua occupazione e presta la sua opera nella trattazione delle pratiche nei confronti dei Ministeri, contatti formali più che altro, che crediamo di volta in volta di affidargli. Tutto questo in compenso della quota parte dell'affitto, perchè si tratta di una stanza in uno studio professionale, che ci porta una spesa coperta con la somma stanziata. Credemmo, inizialmente, che avremmo incontrato una spesa più forte, così il primo stanziamento ammontava ad una somma di 4 milioni; gradatamente lo abbiamo dimensionato alle effettive esigenze che incontriamo. Con questa somma otteniamo un servizio che è stato fino ad oggi da tutti gli Assessori ritenuto soddisfacente.

**RAFFAELLI:** Grazie.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il cap. 13: unanimità.

Cap. 14.

**DEFANT:** Non faccio che ripetere la raccomandazione all'amministrazione regionale di curare la veste tipografica di questo Bollettino. Credo che con pochissima spesa si possa adire alla mia proposta con risultati soddisfacenti.

ODORIZZI: Le sembra non soddisfacente? E' il tipo usato dai Bollettini di tutte le Regioni; è stato preso tale e quale. Se Lei pensa che la forma non sia abbastanza elegante e decorosa, e mi dice in altra sede, non qui, come la vedrebbe modificata, studieremo volentieri. Ma è la forma tipografica normale dei Bollettini del genere di tutte le Regioni.

DEFANT: Si tratta, semmai, o di una copertina più rispondente, o di una carta migliore. Per esempio, la Gazzetta Ufficiale ha una conservabilità di gran lunga superiore al nostro Bollettino, il quale, messo in un angolo e dimenticato sotto dell'altra carta, si affloscia subito e si sgualcisce. Mettere almeno una copertina che costerebbe forse 50 lire di più per copia. Niente di più.

ODORIZZI: Va bene, vedremo.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 14: unanimità.

Cap. 15. « Per memoria ».

Cap. 16. « Per memoria ».

Cap. 17. E' posto ai voti il cap. 17: unanimità.

Cap. 18.

MENAPACE: Si poteva prendere la parola indifferentemente sul capitolo precedente o su questo, ma questo porta una nota che dice: « Modificata la denominazione per una più precisa indicazione delle spese che vi fanno carico. Aumento proposto per adeguare lo stanziamento alle effettive esigenze, in relazione all'andamento delle spese nell'esercizio finanziario 1952 ». Ora sarebbe gradito sentire quali sono state e come vennero distribuite queste spese al capitolo, formulato in maniera un po' diversa per il 1952, e contemporaneamente chiedere quali sono stati i piani di lavoro e gli studi, anche per quanto si riferisce al capitolo precedente; se cioè, attraverso la attribuzione dei fondi per borse di studio e per aiuti a pubblicazioni di interesse regionale, ecc., sia stato tenuto presente un piano, un programma. Al momento attuale la Camera di Commercio si è incaricata di pubblicare, non solo dei fascicoli periodici, quali « Economia Atesina », ma anche delle monografie. E' annunciata una monografia sull'industria del porfido, che sarà di altissimo interesse; essa pubblicherà quanto fu discusso e deliberato quando si tenne a Trento il Congresso del Porfido, e avrà un suo peso, un suo significato. Ora, se questo è fatto da un organismo che si trova sotto la tutela e il controllo della Regione, è opportuno che la Giunta ci dica in quale quadro, in quale cornice vede che siano impiegati questi contributi; la Giunta veda con una certa organicità i problemi maggiori che a questo tema si riferiscono, e li faccia illustrare da competenti, che non possono essere dei giovani, perchè si tratta di costituire un apporto di contributi dei quali si serviranno gli studiosi che si occupano di economia nei vari settori della Regione nostra.

ODORIZZI: Le pubblicazioni, che nel corso del 1952 vennero curate dalla Regione, sono state tutte distribuite ai consiglieri, i quali ne hanno avuto indubbiamente conoscenza. Ne parlammo anche quando, in occasione dell'ultima nota di variazione al bilancio, si dovette votare un apposito aumento sullo stanziamento del 1952, per rendere possibile la pubblicazione della relazione riassuntiva del primo quadriennio. Le due pubblicazioni più notevoli sono il Compendio regionale di Statistica e quella relazione. Altre pubblicazioni più modeste le avete viste lungo l'anno. All'inizio la Giunta Regionale non ha un preciso programma che copra lo stanziamento; stabilisce e propone una somma approssimativa, in relazione all'esperienza già fatta. Adesso, per esempio, stiamo pensando a due pubblicazioni: una, che faremo senz'altro, è quella dello studio sul legno, della quale avete avuto in distribuzione la prima parte ciclostilata e di cui ora è completa anche la seconda parte, che riguarda la Provincia di Bolzano. L'interesse della pubblicazione richiede proprio la stampa. La seconda è in corso di esame ed ha per oggetto la cooperazione, anche con riguardo a quel disegno di legge che fra non molto spero l'Assessore sarà in grado di sottoporre al Consiglio Regionale. L'importante è che si evitino doppioni, e quindi esiste — fra l'amministrazione regionale e le altre istituzioni che si occupano di iniziative del genere — un costante collegamento. La istituzione che, soprattutto a Trento ma anche a Bolzano, si è occupata di pubblicazioni del genere, è la Camera di Commercio, con quella sua ultima « Economia Atesina », che è indubbiamente un periodico di ampie proporzioni, non solo per tiratura, ma anche per quell'apporto di studi concreti che vi vengono pubblicati. Recentemente ha pubblicato un apposito volume in occasione del Congresso Nazionale della strada, relativo all'industria del porfido. Noi con la Camera di Commercio, con l'Associazione Industriali, con le istituzioni economiche in genere, siamo, sotto questo aspetto, sempre in collegamento, anche perchè, quando c'è una pubblicazione del genere, non vi sottraete mai alla richiesta di un contributo. La pubblicazione, per esempio, sul Congresso per l'Irrigazione a pioggia, è avvenuta per iniziativa degli agricoltori, ma con contributo nostro. E' sempre così, in sostanza. Quindi, concludendo, un vero programma all'inizio dell'esercizio finanziario non lo si ha; l'inconveniente temibile in assenza del programma — cioè il presentarsi di pubblicazioni, ad iniziativa di altri enti, che siano conformi o vicine alle nostre e che rappresentino un dannoso ed inutile duplicato — non c'è, perchè manteniamo un costante collegamento con le istituzioni del genere.

DEFANT: Tempo fa la Giunta aveva bandito un concorso per un'opera di natura storico-culturale sulla Regione. Sembra che questo concorso si sia concluso, ma non ho avuto ancora il piacere, pagandolo, di conoscere

il lavoro di questi concorrenti. Sarebbe opportuno che ci si dicesse la tipografia che ha pubblicato il lavoro.

**ODORIZZI:** Quel concorso si è realmente concluso, con l'attribuzione del primo premio al prof. Chiocchetti di Rovereto e ad un suo collega, di cui non ricordo il nome, in quanto la sigla era collettiva, gli autori erano due.

**RAFFAELLI:** Dorigotti.

**ODORIZZI:** Nel bando del concorso si diceva che l'attribuzione del premio non coimporta, da parte della amministrazione regionale, l'obbligo della pubblicazione dell'opera. L'opera aveva come sua destinazione le scuole per studenti dai 10 ai 15 anni. Francamente la pubblicazione ha conseguito il premio perchè era la migliore, ma secondo il giudizio che abbiamo potuto fare, proprio atta alla diffusione per l'insegnamento e la lettura nelle scuole, non appare, e per questo non è stata stampata. Abbiamo il copione; se a Lei interessa vederlo ben volentieri lo mettiamo a Sua disposizione; non abbiamo giudicato opportuno affrontare la spesa della pubblicazione dell'edizione perchè, pur essendo un'opera pregevole e fatta da gente preparata, di chiare idee sull'istituto nuovo regionale, tuttavia non è apparsa rispondente a quello che ci eravamo ripromessi.

**PRESIDENTE:** Pongo ai voti il cap. 18: unanimità.

Cap. 19. C'è una proposta di variazione da 2 milioni a 5 milioni.

**AMONN:** La variazione è proposta dalla Commissione alle Finanze. Noi abbiamo discusso, ed eravamo del parere di poter proporre una variazione al Consiglio, pur sapendo che il nostro bilancio di 4 miliardi e 460 milioni poteva fare ben poco per questi meritevoli nostri cittadini. Ci sono molti pittori che lavorano e sperano per tutto l'anno, tramite le esposizioni, di vendere uno o due quadri. E fino adesso la Regione è intervenuta con una somma così modesta, che certamente molte speranze sono fallite. Noi sappiamo che tanti Stati hanno leggi che arrivano ad una certa percentuale, riservata a pittori e scultori per abbellire opere pubbliche. Anche lo Stato italiano aveva una tal legge, ma non era applicabile perchè detti artisti non sono riconosciuti in Sindacati. In questo caso vorrei pregare che il Consiglio si associ alla proposta della Commissione alle Finanze, perchè va a vantaggio e appoggia una categoria verso la quale dovremmo essere oltremodo sensibili, e che è certamente meritevole.

**DEFANT:** Condivido in pieno il pensiero del cons. Amonn di venire incontro all'attività artistica, e mi auguro che la Regione faccia qualche cosa di più di quello che sta facendo oggi lo Stato. D'altra parte devo deplorare certi acquisti fatti, non so da chi, non dò la colpa a nessuno, per ornamento degli uffici regionali,

che sono veramente qualche cosa di disgustoso. Permettete mi l'espressione; io non conosco l'artista, ma la mia sensibilità è rimasta offesa alla vista di quei lavori. Ho avuto un senso di repellenza, e mi sono domandato se noi, proprio del Paese dell'arte, quale è l'Italia, contribuiamo in quel modo al progresso dell'arte stessa! E' un punto di vista mio personale, il mio gusto non deve essere condiviso da altri; ma accettare certi spropositi che l'arte contemporanea mette a disposizione credo sia danneggiare l'attività artistica, anzichè favorirla. Accetto la proposta di Amonn, riconoscendo che nel vecchio palazzo della città di Bolzano si sono fatti degli acquisti di gusto squisitissimo, dal punto di vista artistico. Se prendiamo i grandi centri d'Italia vediamo delle cose che ci fanno strabiliare. Se dovesse domani venire un artista nella nostra città e per caso vedesse certi lavori nostrani, credo che tornerebbe indietro inorridito. Proporrei che la Giunta sottoponga al giudizio sommario di una valutazione estetica, almeno da parte dei consiglieri, gli acquisti che ha in programma, in modo da escludere che si arrivi a certi obbrobri che stiamo vedendo in questo palazzo.

**RAFFAELLI:** Sono stato in gran parte preceduto, in quello che volevo dire, dal cons. Defant. Sarò favorevole all'aumento che ho sostenuto anche in Commissione del Bilancio. Quello che volevo aggiungere era questo: ribadire quanto ha accennato alla fine del suo intervento il cons. Defant. Al cons. Defant sembrano brutture; a me pure. Non siamo nè io nè lui degli arbitri, ma consentiteci di dire che l'arbitrarius non può essere stata un'unica persona. In Commissione era stata fatta una proposta precisa: chiedere alla Giunta che volesse scegliere o far scegliere dal Presidente del Consiglio, due o tre consiglieri — o anche persone al di fuori del Consiglio — che possano costituire una specie di Commissione, se non con poteri insindacabili di acquisto, almeno per consigliare, in modo che, oltre ad essere un incoraggiamento, l'acquisto diventi un miglioramento del patrimonio artistico della Regione. Proporrei la soppressione, se non è già stata fatta in Commissione, dell'aggettivo « giovani ». Badate che gli artisti, quanto a necessità, quanto a miseria, sono tutti dei giovani. Non ci sono nella nostra Regione, salvo casi rarissimi, degli artisti arrivati, dal punto di vista economico. E, per conto mio, la Regione dovrebbe acquistare anche da qualcuno di costoro che, arrivati per conseguita maturazione artistica, meritano pur essi, se non acquisti di incoraggiamento, acquisti in riconoscimento delle loro acquisite capacità. Taglierei « giovani », per non fare distinzione fra giovani e anziani.

**DEFANT:** Solo per chiarire che quello che ho espresso è una mia opinione, che sorge dalla mia sensibilità e non coinvolge nemmeno la responsabilità del collega dr. Pruner. E' mia, resta mia, e voglio che sia presa come tale.

**MANTOVANI:** Apprezzo le osservazioni di Defant ed anche la sua sensibilità artistica, però senza voler fare degli apprezzamenti sull'arte, dirò che alla Biennale di Venezia, in un libro che presentava i quadri, si diceva che noi non abbiamo il diritto di giudicare l'arte contemporanea, perchè l'arte non può essere giudicata che a posteriori; per es. oggi vediamo apprezzato l'impressionismo, che quando è uscito era stato deprecato. Non abbiamo la competenza tecnica per valutare, e non possiamo nemmeno arrogarci il diritto di escludere, dai nostri acquisti, determinati quadri. Se andiamo alla Mostra di Roma vediamo gli acquisti fatti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che sono orrori più grandi dei nostri. Ora mi associo alla proposta di Raffaelli, perchè a fianco di chi deve erogare questi fondi vengano chiamate delle persone che possano esprimere un parere con competenza. Vorrei poi fare questa raccomandazione: di non scagliarsi decisamente contro certe pitture contemporanee che, pur offendendo la nostra sensibilità personale, in certi ambienti sono apprezzate preventivamente.

**MENAPACE:** Desidero ripetere un concetto che ho già espresso su questa materia, tanto più che l'intervento del Comm. Amonn è stato perfettamente centrato quando ha sostenuto che anche la Regione deve rendersi coscienza di una missione che è delle istituzioni politiche, da quando il mondo esiste. E' stata certamente anche coscienza di persone private, in quanto abbiano potuto circondarsi di quel che l'arte produceva nelle diverse epoche; ma è sempre stata preminentemente opera delle pubbliche istituzioni, in quanto erano quelle che potevano, in tutta la storia, esprimere la propria presenza e anche, volendo, la propria grandezza, attraverso le manifestazioni dell'arte. Se non avessimo avuto i Comuni del Medio Evo, non avremmo le cattedrali che oggi costituiscono i maggiori titoli della storia italiana. Questo sentimento che è un impegno di civiltà, si è diretto più verso settori certamente rispettabilissimi, ma ha dimenticato che esistono valori dello spirito che hanno altrettanto valore, e che di questi valori ogni nuova istituzione deve prendere coscienza. Il comm. Amonn ha accennato alla effettiva attuale coscienza di altri Stati e di altri ordinamenti, e qui vale la pena di citare un particolare. Raffaele Biordi — che in questo momento sta facendo un giro attraverso i Cantoni Svizzeri — ha rilevato che il popolo di Zurigo è stato chiamato (perchè le spese, oltre un certo limite, vanno sottoposte al consenso popolare), ad esprimersi sopra due proposte. Una era quella di dotare di un nuovo stadio la città di Zurigo, e la spesa si aggirava sui due milioni e mezzo; l'altra era quella di acquistare una magnifica villa nella quale un grande collezionista tiene la sua raccolta di oggetti antichi, frutto di viaggi fatti in Asia, nell'America Centrale e Meridionale, e un po' dappertutto. La

collezione è di altissimo pregio; il collezionista la offrì alla città; si trattava di comperare la tenuta ed il castello che ospita questa collezione: un grande castello con 60 mila metri di parco. La spesa era pressochè uguale a quella richiesta per lo stadio. Il popolo votò per comperare la villa ed il parco, che vennero effettivamente acquistati.

Se stanziamo questa somma, modesta anche se aumentata, non facciamo altro che avvivare la coscienza nella nostra popolazione. Il rilievo fatto poc'anzi dal collega Mantovani riguardo all'arte, sia essa moderna o contemporanea, è perfettamente giusto. Non possiamo dire se si tratta di brutture o non brutture. Anche di fronte a certi meno conosciuti grandi monumenti dell'arte pittorica, il visitatore comune direbbe che si tratta di brutture. Il giudizio lo lascierei, semmai, ad una Commissione, affinchè la scelta venga fatta bene. Ma che si debba tenere conto dell'arte contemporanea, che si debba far vivere l'artista contemporaneo, mi pare un elementare dovere. Voglio rilevare ancora che, oltre all'arte vera e propria, ci sono altri aspetti che possono entrare sotto queste medesime considerazioni e venir sottolineati in questo capitolo. La Giunta Provinciale di Bolzano ha fatto acquisto, poco tempo fa, di un Menhir, pietra da collocare nel Museo, manifestando coscienza dei suoi compiti. La Sovrintendenza alle Belle Arti viene spesso a dire che per una determinata opera non esistono i fondi. La Regione ha contribuito per il restauro di monumenti; nel bilancio dell'Assessore ai Lavori Pubblici sono stati stanziati parecchi milioni per questi lavori; l'acquisto di determinate opere e la loro conservazione credo siano compiti nostri. D'accordo quindi per aumentare lo stanziamento, e per la nomina di una Commissione, che diriga gli acquisti.

**AMONN:** Dopo le parole del cons. Menapace c'è poco da aggiungere, perchè mi pare che i latini hanno lasciato il proverbio « de gustibus non disputandum », e ognuno potrebbe esprimere il suo gusto personale. Sarei d'accordo che venisse eletta una Commissione ristretta, e che la Giunta potesse interessarsi di questo stanziamento. Una volta fissata dal Consiglio la cifra, cercare di collocarla bene; certamente ogni singolo membro della Commissione sarà soggetto ad una certa critica perchè, come hanno detto prima Defant e Mantovani, i gusti non sono proprio conformi. Gli artisti che sono prima di noi, sono gli artisti un po' di avanguardia, ed è utile che la Commissione si adegui ai tempi. E' facile comprare un quadro di un pittore di fama mondiale, ma certamente l'aiuto dovrebbe essere messo a disposizione di quelli che si battono, che sono convinti, che col loro cuore producono le opere, perchè possano sentire che anche la Regione è sensibile verso quella loro vita che in gran parte è la vita futura.

**LORENZI:** Vorrei ripetere un intervento già fatto in questa sede per la dignità dell'artista. Sta bene incoraggiare e dare un contributo ad essi, ma a dire il vero la processione di questi poveri artisti che devono venire alla porta degli enti pubblici per vedere se acquistano un quadro, mi dà un senso di pena. Mi pare che la forma più seria e più dignitosa per aiutare gli artisti sia quella di fornirli di lavoro. Gli enti pubblici hanno questa possibilità; con tutte le opere pubbliche che hanno stimolato e stanno stimolando la Regione, le Province, altri Enti, se noi tenessimo presente quel 5% previsto dalla legge, credo che l'arte si potrebbe veramente incoraggiare, dando aiuto, anche continuativo, ai nostri artisti nella forma più dignitosa, più concreta. Poi acquistare anche qualche quadro, ma penso che il problema centrale sia l'altro: la difesa della dignità degli artisti, per dare loro quel senso di solidarietà di cui hanno bisogno. Credo che sarebbe sufficiente questo stimolo. Dal nostro Assessore ai Lavori Pubblici potrebbe partire questo incoraggiamento: che gli enti pubblici tengano presente quella percentuale prevista per l'arte, in modo da dare lavoro continuativo ai nostri artisti.

**ODORIZZI:** La Giunta si è subito dichiarata d'accordo — dopo esaminata la proposta — con questo emendamento, e si dichiara senz'altro d'accordo con l'emendamento proposto da Raffaelli per la soppressione dell'aggettivo « giovani ». Il metodo da noi adottato finora nell'acquisto di questi quadri, è diverso a seconda delle diverse situazioni. Là dove si tratta di mostre collettive, presiedute da una Commissione che fa la selezione delle opere ammesse, abbiamo sempre incaricato la Commissione stessa di fare la scelta per conto della Regione, con un giudizio che è risultato quasi sempre soddisfacente. In caso di mostre individuali, di solito è qualcuno di noi che va a scegliere, secondo il suo gusto.

Ci si propone ora di introdurre il criterio di una Commissione che faccia questo esame. Non è che siano particolari difficoltà per questo, ma vorrei piuttosto dire: Signori miei, crediamo proprio noi di fare ogni volta qualche cosa in favore dell'Arte con l'« a » maiuscola? Francamente vi dico di no. Se fra 20 opere acquistate, ve ne sarà una degna di passare alla storia come manifestazione d'arte veramente tale, mi dichiarerò soddisfatto. Vi dico invece che vedo e che dobbiamo tutti vedere volentieri le energie minori e più modeste, anche quelle che forse non segneranno alcun solco che rimanga nella storia delle nostre manifestazioni artistiche; anch'esse hanno bisogno di incoraggiamento. Vi sono casi che da un punto di vista umano si affidano alla valutazione ed alla comprensione, e che non possiamo rifiutare. Un giudizio sicuramente attendibile in questa materia, è una cosa estremamente difficile. Ad ogni modo, se si tratterà di mostre non collettive, dove non sia presente una Commissione che fa la selezione, potremo anche ricorrere all'incarico da dare a qualcuno

di voi in forma collettiva. Non ci sarà molta differenza nei risultati, lo dico prima; mi piace l'idea della signorina Lorenzi, e francamente è la soluzione migliore e più decorosa per gli artisti. Vediamo se possiamo ripristinare quella tale disposizione, almeno per quanto riguarda le opere nostre; troveremo così modo di dare la possibilità di un'affermazione più stabile nelle stesse manifestazioni artistiche, perchè si tratta di incorporare nell'opera pubblica l'espressione creativa di un artista, e quindi di esternarla e renderla più presente ad un pubblico numeroso e vasto; in secondo luogo per la dignità dell'uomo.

**BRUSCHETTI:** Prima di dare il voto a questa somma che dovrebbe venire aumentata di 3 milioni, vorrei chiedere all'Assessore alle Finanze quale è la sua intenzione, dove ha idea di prendere questo determinato importo.

**AMONN:** Spese impreviste.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'emendamento Raffaelli, Vinante, Nardin, per la soppressione dell'aggettivo « giovani »: approvato.

Pongo in votazione il capitolo. La parola al cons. Defant.

**DEFANT:** In merito all'approvazione che votiamo in Commissione della somma di 3 milioni presi dal fondo di riserva, i tecnici della Regione dicono che è un errore, perchè il fondo di riserva è già misurato fino al centesimo per eventuali necessità; vorrei quindi pregare se è possibile di tenere in sospenso per vedere se si può trovare la somma in qualche altro capitolo, per evitare inconvenienti di natura procedurale.

**AMONN:** Il fondo non è stato preso dalle spese di riserva, ma impreviste. Noi avevamo pensato di toglierlo dalle spese di riserva, ma il tecnico della ragioneria ha fatto presente che quella riserva non si può toccare, perchè non ricopre il fabbisogno. E' chiaro che la Ragioneria non lo vede di buon occhio, ma io ero del parere personale che, siccome le denominazioni degli stanziamenti del bilancio regionale sono un po' generiche, vi entra quasi tutto il prevedibile, perchè l'imprevedibile non lo possiamo sapere. Ho solo la speranza che non cadano come temporali, ma solo come gocce, e perciò, siano 35 i milioni imprevedibili, siano 32, restano sempre imprevedibili. Ho fatto la proposta, accettata dalla Commissione alle Finanze e dalla Giunta Regionale, di togliere questo stanziamento da lì perchè purtroppo non era possibile toglierlo da nessun'altra parte. Non dalla riserva, dunque, ma dalle impreviste.

**PRESIDENTE:** E' posto ai voti il cap. 19: unanimità.

A questo punto mi rivolgo ai signori consiglieri che hanno bisogno di conoscere la durata della seduta di do-

mani. Vorrei proporre, come suggeritomi da altri, che il Consiglio incominci alle 9.15 e prosegua fino alle 12.30. Mia intenzione era di continuare tutto il giorno.

ODORIZZI: Sono d'accordo. Solo, Signori — poiché sicuramente la discussione del bilancio si protrarrà a lungo e ci sono delle esigenze di una certa urgenza che interessano l'organo esecutivo — vi pregherei di considerare la possibilità di fare qualche seduta notturna, se non chiedo troppo.

BRUGGER: Proporrei che si faccia questa sera, la seduta notturna!

AMONN: Ma non siamo preparati!

MAGNAGO: Si può fare la proposta per lunedì.

MOLIGNONI: Non si può stabilire la seduta serale per uno che viene da fuori!

PRESIDENTE: Allora stabiliamo fin da oggi che lunedì ci sarà anche seduta notturna; domani dalle 9 alle 12. I signori Capigruppo delle minoranze abbiano la cortesia di trovarsi oggi alle 14.30 per nominare i loro rappresentanti in seno alla Centrale Ortofrutticola: bisogna dare i nominativi. Chiusa la parentesi, andiamo avanti.

Cap. 20. E' posto ai voti il cap. 20: unanimità.

Cap. 21. E' posto ai voti il cap. 21: unanimità.

Cap. 22. E' posto ai voti il cap. 22: unanimità.

Cap. 23.

MANTOVANI: Le attività sportive hanno un'indubbia importanza; anzitutto fisica per coloro che vi partecipano, poi un'importanza turistica e commerciale, in quanto valorizzano e propagandano una determinata zona con l'afflusso di atleti e di accompagnatori e con il contorno dei tifosi. Quindi pregherei l'Assessore alle Finanze, se fosse possibile, di compiere un vaglio approfondito sulla qualità di queste manifestazioni sportive, in modo che le stesse associazioni sportive, le quali svolgono una manifestazione che qualitativamente possa dare un apporto turistico e commerciale, sappiano già in precedenza su quale intervento poter contare. Perché solo con questo conforto le associazioni possono organizzare il loro lavoro e migliorarlo anno per anno. Se possibile vorrei raccomandare, o chiedere un aumento di questo fondo.

ODORIZZI: Lo lasci passare così, intanto!

MANTOVANI: Lo faccio come raccomandazione per l'anno venturo. A me interessa che questi fondi vengano erogati con una certa organicità.

GRABER: Es hängt wohl vielleicht mit meinem Beruf als Bauer zusammen, wenn ich für Sport nicht jene Begeisterung aufbringe, aber mit diesem Art. 23 weiss ich nicht gerade viel damit anzufangen. Ich denke mir:

vier lange Jahre sind wir ohne diesen ausgekommen und jetzt braucht es 10 Millionen, das ist eigentlich ein bisschen viel. Ich hätte mir gedacht, es müsste schon ein bisschen billiger abgehen. Vier Jahre nichts und auf einmal 10 Millionen, das ist ein bisschen stark; da komme ich nicht recht mit.

Es heisst da so wunderschön « sportliche Veranstaltungen ». Ich wüsste mit diesen 10 Millionen etwas anderes zu tun: nämlich, wenn man im Pustertale die Berggemeinden, die Bergfraktionen besucht, so ist das ganz bestimmt eine « sportliche Veranstaltung », bei diesen Wegverhältnissen, und dazu möchte ich diese 10 Millionen gerne haben.

ERCKERT: E' vero che per 4 anni abbiamo dato poco a favore dello sport, che è necessario appoggiare perchè si tratta di educazione fisica. Noi abbiamo a suo tempo avuto qui a Trento, sotto la presidenza dell'illustre Presidente della Giunta Regionale, una discussione, durante la quale abbiamo valutato tutti i lati dello sport e siamo arrivati a questa decisione: i Comuni provvedano per i campi sportivi e per tutto quello che è necessario nell'esercitazione dello sport; le due Province provvedano all'incremento dell'educazione fisica, quindi aiutando le scuole in questo campo e le associazioni sportive nella loro opera; mentre la Regione dovrebbe provvedere contribuendo alle spese per manifestazioni sportive. Di modo che ne risultava una buona differenziazione fra i singoli Enti. Questa idea era ottima, e possiamo dire che ha funzionato, perchè così erano ben distinte le singole competenze. Io sono quindi senz'altro per questi 10 milioni. Pregherei gli altri consiglieri di avere la stessa sensibilità per il settore sportivo.

DEFANT: Solo per domandare al Presidente della Giunta se l'accordo accennato in questo momento dal Presidente Erckert, è ancora in vigore. Si diceva di distribuire il lavoro: alla Regione un settore, alle due Province un altro settore, ai Comuni le attività calcistiche che sono notoriamente comunali. Volevo domandare al Presidente della Giunta se questo accordo interno fra i vari Enti è ancora in vigore, o se la Giunta intende prendere un diverso orientamento in materia.

ODORIZZI: Per la chiarezza: accanto a questo stanziamento c'è anche lo stanziamento a favore delle manifestazioni sportive di interesse turistico. Questo è uno stanziamento previsto proprio per le manifestazioni ed attività sportive, anche se in senso assoluto non lo sono mai, perchè un'attività e manifestazione sportiva crea sempre una movimentazione, come diceva Mantovani. La distinzione che abbiamo fatto in quella tale riunione, la ripresenteremo in altra riunione dopo la approvazione del bilancio, e mi permetterò di convocare i Presidenti rappresentanti delle due Province ed i rappresentanti delle associazioni sportive. Allora quella nostra decisione non andò a buon termine per l'aspetto dei

Comuni, i quali, dopo quella riunione, fecero presente che non avrebbero potuto soddisfare alla richiesta di entrare nel nostro ordine di idee. Erano presenti dei Comuni che in quel momento si riservarono di decidere, e la loro decisione fu negativa; dopo quella riunione non ci siamo più visti. L'intendimento della Giunta è che, dopo l'approvazione del bilancio, si ripeta quella tale convocazione, per studiare una utilizzazione più razionale e tempestiva della somma, coordinando i nostri interventi con quelli delle due Province, per evitare doppioni che sarebbero dannosi, in maniera da dare a tutti noi la persuasione che il denaro viene speso nella forma migliore possibile, anche su suggerimento di autorevoli e qualificati rappresentanti dello sport. Ripeteremo il concetto di chiamare i Comuni, e vedremo se, nel lasso di tempo fra la passata riunione e quella che faremo dopo l'approvazione del bilancio, hanno potuto mutare idea. Insisteremo sul nostro concetto.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il cap. 23: maggioranza, 2 contrari, 2 astenuti.

Cap. 24. E' posto ai voti il cap. 24: unanimità.

Cap. 25. Vi sono due emendamenti, uno proposto dalla Commissione, che dice: « sostituire la dizione in parentesi con « non compreso quello dei Corpi Permanenti dei VV. FF. ».

Altro emendamento, a firma Samuelli, Odorizzi e Benedikter, propone di diminuire lo stanziamento da 470 a 460 milioni.

**SAMUELLI:** Si tratta di una proposta di emendamento formale. Nella previsione si erano computati i compensi al lordo anche delle trattenute, senonchè ci è stato imposto di istituire un capitolo speciale per quanto riguarda le imposte e tasse sugli emolumenti da pagare al personale. Quindi mi riservo di proporre un capitolo bis, che sarà di 10 milioni: è uno spostamento.

**DEFANT:** Il capitolo investe uno dei settori fondamentali della Regione. Se ci fosse stato l'ufficio legislativo, certamente avrebbe suggerito da molto tempo la stesura di un progetto di legge per la preparazione dell'organico della Regione. La legge sull'organico è la legge capillare della Regione; insieme a quella riferentesi all'istituto regionale e ad altre, rappresenta un punto cardinale dell'Ente. Oggi, per questo stanziamento non indifferente, manchiamo di una legge. Credo che sia opportuno prendere in visione — nonostante manchino ancora delle Norme d'Attuazione, nonostante certi uffici dello Stato non siano passati alla Regione — la necessità di preparare un progetto di massima della legge sull'organico della Regione, perchè altrimenti ci troveremo sempre nella faragGINE e nel caos. Non si possono spendere 470 milioni di lire, su un bilancio di 4 miliardi e mezzo, senza una visione esatta delle necessità funzionali della Regione; nè si possono affrontare tutti i bisogni

futuri della Regione senza prospettare tali bisogni. Oggi non è difficile la previsione, ormai i limiti delle competenze sono segnati; ci saranno delle divergenze nella stesura delle Norme di Attuazione, degli spostamenti a favore o a sfavore della Regione, ma i bisogni regionali di massima li conosciamo. Quindi prego il Presidente della Giunta di farsi parte diligente per la stesura di un progetto di organico, che è uno dei cardini dell'istituto regionale, senza il quale l'istituto stesso non potrà reggersi con una visione di perfetta funzionalità.

**PARIS:** Siccome il Cons. Defant parla sottovoce e qui non si sente, non sono riuscito a comprendere alcune cose che ha detto. Vorrei chiedere al Presidente della Giunta a che punto sia la stesura di quel famoso organico, che aveva promesso di portare in Consiglio ancora durante la passata legislatura, perchè una sistemazione ci vuole. Comprendo la difficoltà di impostare un piano organico, che non sarà definitivo, ma che dovrà necessariamente subire delle variazioni; ma anche il personale assunto dalla Regione ha il diritto di sapere come viene definito il suo stato giuridico, le sue competenze, ecc. E questo è un elemento di gravità. So che è difficile, e non dò tutti i torti; ma, una volta sistemato, uno si adagia volentieri nella sua posizione, e perciò bisogna essere vigili, per poter pretendere l'adempimento di tutti i doveri. Io non ho molti contatti con il personale, non sono di quelli che bazzicano di frequente negli uffici, ma so che c'è un'attesa per vedere quale veste assumeranno giuridicamente i funzionari e gli impiegati. Inoltre c'è una fonte di malcontento, data dalla diversità di trattamento fra personale assunto dalla Regione e personale proveniente dalle amministrazioni periferiche; quindi altra difficoltà.

**ODORIZZI:** Perchè? In che cosa consiste il malcontento?

**PARIS:** Diversità di trattamento finanziario. Adesso è stato equiparato?

**ODORIZZI:** Trattamento dello Stato.

**PARIS:** E' un anno che non so nulla; se è così, bene!

**MENAPACE:** Non è necessario spendere molte parole per insistere nuovamente sulla necessità di un organico molte volte in quest'aula suffragata da promesse, pur dopo la constatazione fatta e ripetuta, che noi siamo l'unica Regione della Penisola che non abbia ancora il suo organico. Osserviamo, come struttura, il bilancio siciliano, riguardo al personale, tenendo conto del personale assunto dalla Regione, di quello assunto dallo Stato ed incaricato nella Regione, di quello a trattamento speciale secondo le norme del Ministero dell'Africa Italiana, e per tutti i diritti che la legge conferisce a chi viene assunto in pianta stabile in una amministrazione pubblica. L'unico provvedimento che noi abbiamo pre-

so in 4 anni è stato quello dell'indennità di primo impianto data alla fine del 1952. Ma teniamo conto che la Sardegna, sorta nel 1949, nel suo bilancio del 1951 aveva già stanziato l'indennità di primo impianto; ci ha quindi preceduti di parecchie lunghezze. E' perciò necessario, per la dignità stessa della Regione, in conformità alle norme che vigono nell'ordinamento statale, che il problema venga studiato e risolto. Ci sono i diritti umani di coloro che sono assunti e che si trovano su di un terreno esposto al terremoto.

Non so se corrisponde a verità, ma mi è stato detto che un funzionario assunto in Regione, che ha dovuto essere ricoverato per oltre tre mesi in clinica, è stato licenziato, pur essendo un disgraziato che, oltre ad aver avuto le spese di una grave malattia, ha 6 figli a carico. Ora, se questo ed altri particolari che possono essere di minore o maggiore gravità, corrispondono a verità, ci troviamo di fronte al problema del minimo di garanzia che si deve dare a chi viene assunto dalla Regione. Il principio della chiamata sarà ottimo, ma, qualunque dubbio si abbia sui concorsi, val meglio un cattivo concorso che una buona chiamata, perchè un concorso delle garanzie le dà. Un concorso esige valutazioni di situazioni, di titoli, di condizioni generali; e questo è indispensabile se si vuol dare un fondamento di seria consistenza al concorso stesso. Perciò mi auguro che le promesse — molte volte ripetute in discussione di bilancio — si realizzino, e si dia una struttura consistente al quadro del personale nella vita della Regione.

Vorrei aggiungere, riguardo a questo cap. 25, che l'Assessore alle Finanze faccia in modo che l'Azienda Forestale Demaniale abbia un suo bilancio, che venga allegato al bilancio generale il bilancio di detta Azienda, dato che essa è un'azienda di alta consistenza positiva. Il bilancio della Sicilia presenta separata previsione di entrata e spesa per l'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione, ed è una azienda passiva, tanto che la Regione deve coprire le spese di quella Azienda. Noi che abbiamo un'azienda attiva, credo che possiamo aver l'orgoglio di presentare un bilancio che ne dimostrerà l'efficienza.

DEFANT: Raccomando, in modo particolare al Presidente della Giunta, di tenere presente, nell'assunzione del personale, anche il lato sociale della questione. Oggi gli Enti pubblici, lo Stato, i Comuni, tengono conto solo dei requisiti; ma che cosa si verifica con questo criterio? In determinate famiglie vi è l'accentramento del lavoro. Noi vediamo molte famiglie di 4 o 5 membri, dei quali 4 lavorano; altre famiglie di cinque membri, che avrebbero il requisito tecnico, dove lavora uno e gli altri sono disoccupati. Se non possiamo chiedere questo all'azienda privata, perchè procede con criteri diversi, anche speculativi, prego, se è possibile, se la Giunta Regionale lo ritiene applicabile, di mettere nella futura legge sull'organizzazione del personale il criterio della

valutazione sociale, nel senso che, a parità di requisiti e condizioni, si tenga conto anche del bisogno. In questa sede, tre anni or sono, mi è stato risposto che non è possibile. Non vi sono impossibilità, vi è solo la volontà della pubblica amministrazione. La Regione, che ha introdotto qualche novità nella legge sulle case per i nulla tenenti citata tre giorni or sono dalla signorina Lorenzi — grandissima novità, anche se fatta dalla Provincia di Trento — credo ne possa introdurre altre quando stenderà quel progetto di organico; introdurre cioè il concetto sociale, perchè l'ente pubblico deve tenerne conto. Questa è la novità che bisogna introdurre, e non credo sia impossibile farlo; altrimenti assisteremo sempre al grave inconveniente dell'accentramento del lavoro in poche famiglie, mentre altre soffrono per la disoccupazione. Almeno quel poco che possiamo fare dobbiamo farlo, in questo senso, e credo che non ci siano difficoltà.

ODORIZZI: Per quanto riguarda l'accento fatto da Menapace ad un caso che sarebbe veramente penoso, se fosse avvenuto, lo pregherei, con suo comodo, di sapermi dire di quale caso si tratta, perchè a noi della Giunta consta solo questo: non solo, in casi di malattia, abbiamo sempre guardato di sopperire, avvalendoci di quel fondo che voi tutti consiglieri avete assegnato per sussidi straordinari al personale, cercando di coprire con un sussidio le spese di malattia al di là dell'intervento dell'Istituto di Previdenza Sociale, ma anche nel trattamento economico del personale colpito da malattia ci siamo sempre spinti al di là di quello che è il trattamento fatto dallo Stato. Appunto dovendo temere l'intervento del controllo di legittimità, abbiamo persino celato questo stato di cose, nel senso che non l'abbiamo denunciato ed abbiamo continuato a dare. Per quanto riguarda questa fondamentale materia, bisogna avere un po' le idee chiare, e soprattutto desidererei esser compreso da voi in questo senso: quando mi parlate di quadri organici del personale, voi vi riferite probabilmente alla creazione di quel complesso di norme che dovranno essere riassunte in una legge per l'ordinamento degli uffici, come sono composti, come sono articolati, quali e quanti posti prevedono, ecc. Questa competenza l'abbiamo, in modo indiscutibile, al punto 1 dell'art. 4: « Ordinamento degli uffici »; la potremo esercitare non appena saremo un po' più avanti nel lavoro di avviamento delle attività, e noi abbiamo già detto in Giunta che l'affronteremo. Ma questo tema non risolve l'altro, cioè il trattamento economico del personale. E' un'altra materia, e vi ho detto sempre — credo, per i vecchi consiglieri, quasi fino alla nausea — che le difficoltà sorgono dall'organo legislativo centrale, con il quale abbiamo trattato l'argomento fin dalla prima volta che siamo stati a Roma con l'Assessore Mayr. Allora intendevamo procedere con una certa libertà e scioltezza di movimenti, essendo la nostra una Regione a Statuto Speciale; abbiamo sostenuto la

tesi che alle Regioni a Statuto Speciale non si applica la norma ottava della Costituzione. Su questa tesi non abbiamo mai ottenuto il consenso e l'adesione degli organi dello Stato, ed anche ora, trattando questo argomento, ci si dice sempre che leggi della Repubblica dovranno prima di tutto regolare il passaggio alle Regioni del personale dello Stato, delle amministrazioni centrali e degli enti pubblici. Dovremo affrontare questo problema, se vorremo fare con sicurezza una legge sul trattamento economico, cioè ammissioni a concorsi, diritti di carriera, avanzamento, pensioni e così via. Dovremo affrontare la Corte Costituzionale, o, se non ci troveremo in condizioni di raggiungere una visione concorde, se il Consiglio non sarà, da quel punto di vista, persuaso della corretta impostazione giuridica che verrà data dall'autorità centrale, avremo modo di ricorrere all'organo giurisdizionale che dirimerà il conflitto. Oggi questa possibilità si delinea prossima, data l'imminente costituzione della Corte. Fin qui non abbiamo potuto che arrivare al criterio del trattamento uniforme ed equiparato degli impiegati — in diritti ad assunzioni — al personale dello Stato, ed all'introduzione di quelle indennità che non vi so dire quanto sudore ci chiesero per poterle disciplinare con un provvedimento legislativo che desse la base al provvedimento finanziario registrato dalla Corte dei Conti, e anche dopo la nostra votazione, fino all'ultimo momento di scadenza di quei trenta giorni che l'art. 49 prevede, siamo stati con la paura di vedere bocciato il provvedimento. Questo per dire della difficoltà della materia. Ma ciò potrà essere affrontato, con la previsione di portarlo a maturazione, se non in sede pacifica, in sede contenziosa; quindi riprenderemo anche questo aspetto di ordinamento della nostra vita amministrativa.

Volevo tranquillizzare anche per quanto riguarda la posizione del personale direttamente assunto. Il tempo lavora a favore di questo personale; più lungo sarà stato il periodo di questo rapporto a carattere provvisorio — che è sempre quale lo abbiamo definito nella lettera o provvedimento di assunzione, cioè quella che comunicai al Consiglio, — e più facile sarà la soluzione e la adozione del diritto transitorio che consentirà la sua sistemazione. Se questo fosse avvenuto già all'inizio della nostra vita, certamente sarebbe stato un tema di più difficile soluzione pratica. Ad ogni modo, se parlate di organico nel senso di norme che stabiliscano la composizione degli uffici e la loro articolazione, sarà cosa facile e relativamente prossima; se parlate invece del trattamento economico e giuridico del personale, del metodo di ammissione, avanzamenti, pensionamenti, ecc., il tema rimane quello che ho sempre illustrato, con la differenza che, esistendo oggi l'organo giurisdizionale atto a dirimere un'eventuale controversia sulla materia fra Regione e Stato, possiamo disporci ad affrontare l'argomento con probabilità di portarlo a conclusione, o paci-

fica o attraverso una sentenza; possibilità che fino ad ora non avevamo.

**BRUGGER:** Sono d'accordo con quanto detto dal Presidente della Giunta Regionale. Soltanto vorrei far presente che la Norma 8<sup>a</sup> si riferisce alle Regioni a Statuto normale, mentre noi abbiamo uno Statuto Speciale; effettivamente la nostra Regione è stata istituita con apposita legge, posteriore all'emanazione della Costituzione e delle Norme di Attuazione. Cosicché si deve presumere che la legge posteriore deroga alla legge priorre, e credo che se noi, in base all'art. 4 dello Statuto Speciale, abbiamo competenza primaria per la formazione degli uffici regionali, non sia neanche necessario ricorrere alla Corte Costituzionale, ma sia molto chiaro che possiamo provvedere senz'altro all'organico.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il cap. 25. Siccome si tratta di emendamento formale, il capitolo si riterrà come emendato dalla Commissione e da Samuelli-Benedikter e Odorizzi, modificando la cifra da 470 a 460 milioni: unanimità.

Cap. 26. E' posto ai voti il cap. 26: unanimità.

Cap. 27. E' posto ai voti il cap. 27: unanimità.

Cap. 28. E' posto ai voti il cap. 28: unanimità.

Cap. 29. E' posto ai voti il cap. 29: unanimità.

Cap. 29 bis. C'è una proposta che suona: « Imposte e tasse sugli assegni, indennità e altre competenze corrisposte al personale — Lire 10 milioni », a firma Samuelli, Benedikter, Odorizzi.

Pongo in votazione il cap. 29 bis: unanimità.

Cap. 30.

**DEFANT:** Prego il Presidente della Giunta di darci chiarimenti sul modo con cui gli Assessori controllano le indennità e relativi rimborsi; in che cosa consiste il meccanismo di controllo?

**ODORIZZI:** Non come entità di liquidazione, perchè Lei sa che applichiamo le disposizioni dello Stato in questa materia; solo come accertamento delle prestazioni. I signori Assessori sono stati ripetutamente richiesti, nelle nostre sedute di Giunta, di condurre accertamenti personali sul come si svolgono i lavori dei dipendenti fuori sede, sul come si svolgono le missioni, i trasferimenti, e lo fanno nei limiti delle loro possibilità, forse non sempre spingendosi fino all'accertamento minuzioso del caso per caso. Oltre all'intervento del diretto controllo dell'Assessore come tale, ogni Assessorato ha il controllo del capo ufficio; prima della stessa liquidazione interviene il controllo della Ragioneria. Naturalmente la responsabilità prima è dell'Assessore che controlla pure con quei criteri latenti e discrezionali che sono nello sviluppo della sua attività, cioè eventualmente servendosi anche di funzionari collaterali. Non so se è questa la risposta desiderata da Defant.

DEFANT: A grandi linee....

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 30: unanimità.

Cap. 31. E' posto ai voti il cap. 31: unanimità.

Cap. 32. La dizione è modificata; la cifra è modificata da 25 a 9 milioni. E' posto ai voti il capitolo emendato: unanimità.

C'è una proposta, da parte della Commissione, per la istituzione di un capitolo 32 bis: « Spese per arredamento, acquisto mobili e macchine per gli uffici centrali e periferici, Lire 22 milioni » E' posto ai voti il cap. 32 bis: unanimità.

Cap. 33. E' posto ai voti il cap. 33: unanimità.

Cap. 34. E' posto ai voti il cap. 34: unanimità.

Cap. 35.

DEFANT: Per fare una raccomandazione alla Giunta ed al suo Presidente. Nelle ordinazioni tipografiche, fin dove è possibile, scegliete aziende regionali, per legittime ragioni. Abbiamo visto, durante quel periodo precedente alle elezioni, che la Giunta, per il materiale, si è rivolta a stabilimenti fuori Regione. Abbiamo inteso in Commissione che non vi erano stabilimenti attrezzati per la preparazione di questo materiale, e capisco; ma, se è possibile, dal momento che c'è penuria di lavoro e di capitale, incitate le tipografie locali a prepararsi per poter fare questi lavori, per ordinazioni di un certo rilievo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 35: unanimità.

Cap. 36. E' posto ai voti il cap. 36: unanimità.

Cap. 37. E' posto ai voti il cap. 37: unanimità.

Cap. 38. E' posto ai voti il cap. 38: unanimità.

Cap. 39. « Per memoria ».

Cap. 40. « Per memoria ».

Cap. 41. E' posto ai voti il cap. 41: unanimità.

Cap. 42.

MENAPACE: Credo che anche i tecnici che si occupano del nostro bilancio, sotto la direzione dell'Assessore alle Finanze, saranno del parere che nel predisporre i prossimi bilanci, i fondi di riserva abbiano da essere rinforzati, perchè vi sono sempre delle necessità, anche gravi, durante l'anno, ed è utile che a questi fondi si possa attingere. E' noto che lo Stato ha una disposizione precisa, circa la percentuale che deve essere stanziata sotto tale forma. La Regione Siciliana, seguendo questa norma, ha stanziato 7 miliardi, aggiungendone uno per quelle leggi che abbiano bisogno di eventuale supplemento di spesa durante l'esercizio finanziario. Prego l'Assessore di tener presente queste necessità, per non trovarci di fronte a difficoltà durante l'anno.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 42: unanimità.

Cap. 43. C'è una proposta, da parte della Commissione, di riduzione da 35 a 32 milioni.

ERCKERT: Vorrei far presente se non sia utile lasciar sospeso questo capitolo, perchè abbiamo visto che l'Assessore alle Finanze vuole apportare delle modifiche e variazioni modeste, che con questa voce si potrebbero bilanciare.

SAMUELLI: Per questo capitolo già a malincuore la Giunta ha accettato la proposta di riduzione della Commissione, proprio per le ragioni portate or ora dal prof. Menapace. Sono due capitoli che hanno stanziamenti non ragguagliati alle competenze di bilancio, e non solo la norma degli altri bilanci che raggiungono una data percentuale, ma anche la pratica ha dimostrato che la Giunta si troverebbe a non saper sopperire a determinate spese perchè non sono state previste. Pregherei il Consiglio di votare questo capitolo, e di non lasciarlo in sospeso, perchè esso non è passibile di decurtazione.

ERCKERT: Era per congruagliare alla fine, agli effetti della contabilità, non per diminuire.

SAMUELLI: Votiamolo; troveremo in qualche altro capitolo.

PRESIDENTE: La Ragioneria, per ragioni tecniche, pregherebbe di non lasciare capitoli in sospeso se non c'è una ragione specifica, perchè si sposterebbe di settimane la compilazione e la definizione del bilancio. E' accettato dalla Giunta?

ODORIZZI: Sì, sì!

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 43: unanimità.

La seduta è sospesa, si riprende puntuale alle ore 15.

(Ore 12.20).

Ore 15.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

*Assessorato Agricoltura e Foreste.* Cap. 44. E' proposto un emendamento modificativo della dizione: « Spese per affitto locali e funzionamento degli Uffici Agrari Provinciali e periferici e delle Stazioni Agrarie Sperimentali », con la diminuzione dello stanziamento da 8 a 7 milioni.

DIETL: Ich ergreife das Wort, weil ich bei der Generaldebatte, bei der allgemeinen Aussprache, den Eindruck gewonnen habe, dass über das Assessorat als solches und über die Spesen, die dort festgelegt sind, eigentlich eine grosse Unklarheit herrscht, beziehungsweise dass man der Meinung ist, dass das Assessorat verhältnismässig zu gut behandelt sei. — Es hiess unter

anderem es hätte den Löwenanteil « la parte del leone ». — Es sind auch einige andere Bemerkungen gefallen. Es wurde z.B. gesagt, dass für die Landwirtschaft aus Staatsmitteln grosse Beträge flüssig gemacht werden, die zusätzlich zu den Regionalmitteln für die Landwirtschaft verwendet werden. Ich halte es deshalb für zweckmässig gleich zu Beginn, damit da Klarheit herrscht, diese Staatsbeiträge zu erwähnen. Wir haben da in erster Linie das Berggesetz. Auf Grund des Berggesetzes erhalten wir aus Staatsbeiträgen insgesamt für Beiträge: die Provinz Trient 167, die Provinz Bozen 83 Millionen, für Darlehen insgesamt 165 Millionen. Es muss in diesem Zusammenhange aber auch darauf hingewiesen werden, dass fast gleichzeitig mit dem Inkrafttreten des Berggesetzes das schliesslich in erster Linie auch dem Problem der Entvölkerung der Berggemeinden vorbeugen soll und nicht nur die Landwirtschaft allein berücksichtigt, sondern auch Handwerksbetriebe u.s.w. — wir aber auf der anderen Seite die 12% Einnahmesteuern aufs Holz haben, die unserer Region einen grossen, einen sehr grossen Teil und ausgerechnet den Waldbesitzern und den Gemeinden einen sehr grossen Teil dieser Vorzüge irgendwie wieder nimmt.

Dann haben wir ein zweites Gesetz, das Gesetz für die Notstandsgebiete « zone deprese ». Da sind 250 Millionen vorgesehen. Da es sich aber um Wildbachverbauungsarbeiten handelt, können diese Gelder nicht als rein landwirtschaftlicher Verwendung zugeführt betrachtet werden, denn es handelt sich ja um Arbeiten, die nicht nur der Landwirtschaft, wohl aber dem Allgemeininteresse zugute kommen.

Dann haben wir das Gesetz 949 vom Juli 1952: insgesamt haben wir 360 Mill. erhalten, haben nicht als Beiträge, sondern lediglich als Zinsenzuschüsse, 3%ige Darlehen, und zwar 120 Millionen für landwirtschaftliche Maschinen, 90 Millionen für Bewässerungsanlagen und 150 Millionen für landwirtschaftliche Wohnbauten. Ich weise ausdrücklich darauf hin, dass es sich, wie gesagt, nicht um Beiträge handelt und dass auch in diesem Gesetz, genau sowie die Landwirtschaft auch alle anderen Tätigkeitsgebiete, die sowohl das Assessorat für Handel angehen, wie das Assessorat für öffentliche Bauten, mitberücksichtigt werden, sodass wir auch in diesem Falle nicht von einer einseitigen Förderung der Landwirtschaft sprechen können.

Ein anderer Punkt: das Gesetz 215. Im Jahre 1952 wurden dem Präsidenten 200 Millionen Lire aus Staatsmitteln zur Verfügung gestellt. Es muss aber darauf hingewiesen werden, dass es sich in diesem Falle um Beitragsansuchen aus dem Jahre 1947-51 handelt. Leider sind wir in diesem Falle insofern in einer schwierigen Lage, als die noch offenen Bauvorhaben 2 Milliarden Lire ausmachen. Dafür müssten noch weitere 600 Millionen Lire aus Staatsmitteln aufgebracht werden, — um diese Gesuche, die seinerzeit vom Ispettorato Campar-

mentale in Venedig positiv beschieden wurden, zu erledigen.

Es handelt sich also um alte Fälle, die Jahre zurückliegen und noch immer keine Erledigung finden können, weil die entsprechenden Mittel nicht zur Verfügung gestellt worden sind.

Dann kommen ich erwähne dies der Genauigkeit halber Hühnerzucht 3 Millionen im Jahre 1952 und für die Obstbaupflege und für die Ausbreitung des Obstbaues in den Bergzonen weitere 8 Millionen. Somit haben wir alle vom Staat für die Landwirtschaft uns zur Verfügung gestellten Mittel, sodass man bestimmt nicht sagen kann, dass die Landwirtschaft irgendwie bevorzugt behandelt wird. Es ist auch ein anderer Umstand zu berücksichtigen: In der Debatte wurde wiederholt darauf hingewiesen, dass der Staat grosse Mittel für die Landwirtschaft zur Verfügung stellt. Nur weil im Landwirtschaftssektor fast alle Kompetenzen auf die Region übergegangen sind, wird auch den für die Landwirtschaft vom Staat zur Verfügung gestellten Mitteln grosse, zu grosse Aufmerksamkeit geschenkt. Tatsache also ist, dass auf allen anderen Gebieten, nachdem dort die Kompetenzen der Region viel geringer sind, gleich grosse, wenn nicht grössere Beträge aus Staatsmitteln in die Region fliessen. Auf diesen Umstand ist meines Wissens überhaupt nicht hingewiesen worden. Gerade die Landwirtschaft muss in der Regionalbilanz besondere Berücksichtigung erfahren, einmal weil fast alle Kompetenzen auf die Region übergegangen sind und zum Zweiten, weil das Aufgabengebiet und die Bedeutung der Landwirtschaft in der Region überhaupt nicht überschätzt werden kann.

Jetzt gehen wir nach dieser Einleitung auf den Anteil der Landwirtschaft in der Regionalbilanz über.

Es wurde gesagt, die Landwirtschaft hätte den Löwenanteil. Es handelt sich um L. 1.164.000.000.—, die uns zur Verfügung gestellt werden, also insgesamt wären das 26,6% der Regionalbilanz. Wir müssen aber in diesem Zusammenhange die Frage stellen: was hat die bäuerliche Bevölkerung, was hat die der Landwirtschaft angehörende Kategorie von diesen Mitteln? Wenn wir dann an Hand der einzelnen Kapitel unsere Bilanz, die Beträge, die für das Assessorat Landwirtschaft und Forstwesen vorgesehen sind, wenn wir mit diesem Kriterium daran gehen, dann sehen wir dass es ja nicht L. 1.164.000.000.— sind, die der Landwirtschaft zukommen. Wir müssen vor allem voraussetzen, dass in der Landwirtschaft drei grosse Kapitel aufscheinen: die Landwirtschaft selbst, dann haben wir das Forstwesen und schliesslich die Regionalforste. Für die Landwirtschaft haben wir 639 Millionen, für die Forste 325 Millionen und für die Regionalforste 200 Millionen.

Ich stelle die erste Frage: Was hat die Landwirtschaft von den 200 Millionen der Regionalforste und so kommen wir deshalb schon auf weniger als eine Mil-

liarde herunter. Und wenn schon die Regionalforste im Kapitel Landwirtschaft und Forstwesen enthalten sind, dann müsste wenigstens auch die Einnahmeseite irgendwie in Betracht gezogen werden, denn die Regionalforste werfen 465 Millionen ab, die als Einnahmen der Region gebucht werden.

Dann kommt das Forstwesen und da sind 325 Millionen vorgesehen. Hat der bäuerliche Berufskreis einen besonderen Vorteil z.B. von den Pflanzgärten, die nicht für Privatwaldbesitzer, sondern lediglich für Gemeindewaldungen vorgesehen sind; was hat er von den Aufforstungen (86 Millionen) wo wiederum nur die Gemeinden in Betracht kommen. Es ist eine Angelegenheit im ausschliesslich öffentlichen Interesse, dass Aufforstungen durchgeführt werden. Wir haben also 35 Millionen für die Pflanzgärten, 86 Millionen für die Aufforstungen und dann die Wildbachverbauung mit 165 Millionen, die ebenfalls rein allgemeiner Natur ist, die Stadt und Land und Berg und Tal gleichermassen zugute kommt. Dann 40 Millionen für die Wohnbauten für das Forstpersonal, sodass wir insgesamt von den 325 Millionen 300 Millionen, also fast den ganzen für die Forstwirtschaft vorgesehenen Haushalt, die ganzen zur Verfügung stehenden Mittel, für allgemeine Aufwendungen auswerfen müssen während davon der bäuerliche Betrieb und die Landwirtschaft als solche keinen besonderen Vorteil hat.

Dann bleibt also letzten Endes lediglich die Landwirtschaft als solche mit 639 Millionen. Da müssen wir einmal voraussetzen, dass die 200 Millionen, die für die Bewässerung vorgesehen sind, als Darlehen gegeben werden, sodass diese Gelder, die in diesem Falle ausgeworfen werden, wieder zurückfallen, dass also der einzelne Landwirt wohl den Vorzug hat, billig Geld in die Hand zu bekommen, dass aber dieses Geld wieder zurückfliessen wird.

Wir haben dann die Förderung der Viehverbände, die Viehzuchtförderungsgelder: 53 Millionen. Ich möchte hier nur einen Vergleich heranziehen und zwar haben wir auf Grund der Mitteilung der Verbände in Bozen, die Aufteilung dieser Gelder und da ist z.B. der Braunviehzuchtverband dem 12 Millionen zur Verfügung stehen. Mit diesen 12 Millionen muss er seine Geschäftsführer und 8 Kontrolloren zahlen, er muss also den Grossteil der Beträge, die ihm für diesen Zweck zur Verfügung gestellt werden, rein für Büro und für Löhne aufwenden. Von einer Förderung im wahren Sinne kann deshalb bei diesen geringen Mitteln keine Rede sein bei den grossen Anforderungen und doch ist gerade die Bedeutung der Viehzucht in unserer Region nicht zu überschätzen.

Wir haben dann für Bonifizierungen 100 Millionen. Auch hier handelt es sich um einen sehr wichtigen Zweig und ist der Betrag verhältnismässig gering. Dann bleibt das Gesetz Nr. 11 mit 100 Millionen, dann das Ge-

setz 20 und 21, worauf ich jetzt gar nicht näher eingehen will mit 70, bzw. 25, sodass wir insgesamt 548 Millionen für diese Aufwendungen zur Verfügung haben.

In beiden Provinzen unserer Region 548 Millionen für die Landwirtschaft, ist denkbar gering. Nachdem die Regionalforste für die bäuerliche Wirtschaft als solche nichts abwerfen und andererseits die Aufwendungen für das Forstwesen grösstenteils und fast ausschliesslich im allgemeinen Interesse erfolgen, bleiben für die Landwirtschaft, für die bäuerliche Bevölkerung und für die Förderung der Landwirtschaft cc. 600 Millionen.

Nachdem gerade in den anderen Gebieten, in den anderen Sektoren (Assessorat für öffentliche Arbeiten, Assessorat für Handel und Gewerbe u.s.w.) vom Staat grosse Beträge and die Region kommen, ist es grundfalsch, wenn behauptet wird, dass gerade die Landwirtschaft weiss Gott wie gut steht und dass gerade die Landwirtschaft den Löwenanteil am Haushalt wegnimmt.

Schliesslich haben wir den besten Beweis dafür, dass gerade die Landwirtschaft ungenügende Mittel hat, dass wie in keinem anderen Zweige, in der Landwirtschaft nur die ganz kleinen Besitzer berücksichtigt werden können. Wir haben keine anderen Möglichkeiten, wir können nur die kleinsten, die wirtschaftlich Schwachen berücksichtigen mit unseren Beiträgen, alle anderen müssen wir ausschliessen, weil einfach die Gelder dazu nicht vorhanden sind.

Einen anderen Umstand, den ich in diesem Zusammenhange miterwähnen möchte: den Provinzen stehen ebenfalls grosse Geldbeträge zur Verfügung (cca. 2.000.000.000.—) pro Provinz und gerade die Landwirtschaft bekommt von den Provinzen wenig oder gar nichts, sodass die Landwirtschaft ausschliesslich nur aus Regionalmitteln gefördert werden kann. Es besteht deshalb auch hier ein grosser Unterschied, sodass alle anderen Assessorate wesentlich besser gestellt sind, als die Landwirtschaft.

Ich möchte abschliessend noch darauf hinweisen, dass wir in der Region cca. 340 Mill. aus den Elektrobetrieben an Einnahmen verbuchen können. Wer hat auf der anderen Seite den grössten Schaden aus den Elektroanlagen? Nur die Landwirtschaft. Und wenn der Herr Regionalrat Caminiti vom « Impero dei Contadini » im Regionalhaushalt also von der Vorherrschaft der Bauern gesprochen hat, dann ist dies grundfalsch und deshalb möchte ich abschliessend nochmals darauf hinweisen, dass es wohl einer oberflächlichen Beurteilung nach Lire 1.164.000.000.— sind, die der Landwirtschaft zur Verfügung stehen, dass es in Wirklichkeit aber nur die Hälfte ist und dass es deshalb unbedingt erforderlich und notwendig ist, dass wir in Zukunft weit grössere Mittel zur Verfügung haben. Nur das Gesetz 20 und 21 als Beispiel und einige andere Kapitel z.B. das Kapitel 56, das Zuwendungen, Beiträge und Spesenersatz für die Förderung und für den Ausbau des Obstbaues,

des Weinbaues, des Olivenbaues und Spesen für Instandsetzung und Erhaltung von Pflanzgärten u.s.w. vorsieht. Wenn man nur dieses Kapital in Betracht zieht und sieht, dass da für 2 Provinzen 6 Millionen zur Verfügung gestellt sind für so wichtige Zwecke; dann ersieht man daraus klar und eindeutig, dass es lächerlich ist von einer bevorzugten Behandlung der Landwirtschaft in der Regionalbilanz zu sprechen. Ich protestiere deshalb gegen die Behauptungen, die in der Generaldebatte gefallen sind und muss verlangen, dass gerade die Landwirtschaft, bei der grossen Bedeutung, die ihr in unserer Gegend zukommt, grössere Berücksichtigung erfahren möge. Wenn schon, dann müsste das Landwirtschafts-assessorat das Assessorat der Assessorate bezeichnet werden.

Ritengo opportuno, prima di cominciare la trattazione dei vari capitoli, fare alcune osservazioni generali per quanto riguarda l'Assessorato all'Agricoltura e Foreste ed i relativi stanziamenti. Nella discussione generale è stato detto ripetute volte e con un certo tono misterioso che l'agricoltura percepisce non so quanti fondi dallo Stato. E' opportuno e necessario che venga detto subito che cosa percepisce l'agricoltura dallo Stato.

Cioè noi abbiamo, sulla legge per la montagna, un contributo di 250 milioni, e mutui per 165 milioni. Ma questa legge non riguarda esclusivamente il lato agricolo, perchè vuole trattare il problema della montagna nelle sue linee generali; riguarda quindi anche altri campi, come le piccole industrie ed altre attività professionali, sicchè non possiamo parlare esclusivamente di incremento dell'agricoltura. D'altra parte, con tutta l'importanza che ha questa legge, dobbiamo tenere in considerazione che, forse casualmente, proprio adesso abbiamo l'imposta entrata sul legname, per la quale avremo globalmente un importo di circa 1 miliardo e 500 milioni che verranno dati ogni anno. Abbiamo poi le zone depresse. Là si tratta di 250 milioni esclusivamente per lavori di sistemazione dei bacini montani; però non possiamo dire che si tratti di incremento dell'agricoltura, perchè è un problema di carattere generale, che non riguarda la montagna o i singoli contadini, ma la montagna e nello stesso tempo la pianura. Abbiamo la legge n. 949 del luglio 1952 che, oltre a tenere in considerazione l'agricoltura, riguarda anche altre attività, come i lavori pubblici e l'industria e commercio. Quindi abbiamo avuto, nella nostra Regione, un importo di 360 milioni di lire, che sono esclusivamente mutui al 3%, divisi per acquisto macchine, impianti irrigui, fabbricati rurali. Abbiamo la legge 215, che non possiamo tenere in considerazione in quanto si tratta di soddisfare vecchie pratiche che abbiamo ereditato dallo Stato dal 1947 al 1951, e quei 200 milioni non bastano affatto a coprirle; anzi abbiamo delle opere per due miliardi in parte già fatte, e là dovrebbero essere messi a disposi-

zione altri 500 o 600 milioni. In ultimo abbiamo la legge per le alluvioni: 100 milioni, cioè uno stanziamento eccezionale, per riparare alla catastrofe avvenuta. Abbiamo poi avuto, per non tacere, l'anno scorso 3 milioni per le due Provincie per la pollicoltura; e 8 milioni per l'incremento delle piantagioni. Questo abbiamo avuto dallo Stato, non come è stato detto nella discussione generale.

Passiamo ora senz'altro al bilancio regionale. E' stato detto molte volte che l'agricoltura fa la parte del leone; lo dico ancora all'inizio, perchè i singoli consiglieri possano, lungo l'esposizione e l'esame dei singoli capitoli, accertarsi della veridicità di questo. Ora abbiamo un miliardo e 164 milioni, cioè il 26.06%, ma dobbiamo vedere di quanto ne beneficiano i singoli contadini. Che cosa si fa di questi stanziamenti? Abbiamo tre settori: *l'agricoltura vera e propria*, il *settore foreste* e il *demanio regionale*. Ora che cosa può percepire il singolo contadino, per es. su quei 200 milioni, del demanio regionale, che non sono propriamente a favore dell'agricoltura? Cioè, dal miliardo e 164 milioni, dobbiamo senz'altro diffalcare questi 200 milioni, perchè il settore dell'agricoltura non ne beneficia. Se esaminiamo il nostro Assessorato, dobbiamo tenere bene in considerazione che abbiamo delle entrate per 465 milioni; quindi, di per sè, quello che è di uscita sarebbe incrementato da 700 milioni, ma il fatto è che, diffalcando le spese per il demanio regionale, arriviamo a 964 milioni, e non più al miliardo.

Per le foreste abbiamo uno stanziamento di 225 milioni. Anche qui la spesa è giustificata. Non è il singolo proprietario di boschi che può prendere le piantine, ma sono i terreni comunali che vengono forniti delle piantine da rimboschimento; non su terreni privati si fanno i rimboschimenti, ma sui terreni frazionali e comunali. Quindi ciò riveste carattere esclusivamente generale e va tutto alla comunità, non a favore dei singoli contadini.

*Bacini montani.* Credo che non sia necessario dire che qui abbiamo 165 milioni per le Provincie. I lavori non interessano solo la montagna, ma più ancora le valli, e più ancora forse la pianura, che ha sempre interesse che quei lavori vengano fatti. 14 milioni vanno per l'amministrazione dell'Ispettorato Forestale, e sarebbe quindi un patrimonio della Regione che ne beneficia, non i singoli contadini. Così arriviamo sui 325 milioni, che vengono investiti in opere di interesse generale, di interesse pubblico, che non vanno a favore dei singoli contadini. Potrei citare anche il capitolo 70: « Spese e contributi per combattere parassiti e malattie delle piante forestali, e per lo spegnimento degli incendi boschivi, nell'interesse del patrimonio forestale regionale, L. 5.500.000.— »; sono 5 milioni che non vanno a sovvenzionare i proprietari privati di boschi nella lotta contro i parassiti, ma che vanno verso i comuni.

Se noi giustamente difalchiamo i 200 milioni del demanio regionale, e i 300 milioni delle foreste, che rivestono carattere generale e pubblico, abbiamo solo 639 milioni e rotti per l'agricoltura.

Qui dobbiamo senz'altro dire — anche se la legge sull'irrigazione non è stata ancora varata — che saranno solo mutui che verranno dati, e che quindi il denaro non è dato a fondo perduto, perchè gli importi rientrano di nuovo. Abbiamo, per la zootecnia, 53 milioni. Ho qui una comunicazione della Federazione fra Allevatori di Bestiame dell'Alto Adige, la quale mi informa che i 25 milioni che hanno a disposizione sono stati suddivisi fra le singole Federazioni di razza bruna, grigia e Pinzgau. Per esempio la Federazione della razza bruna ha a disposizione 12 milioni, perchè è la più forte. Ma con quei 12 milioni deve pagare il segretario, 8 controllori, e dovrebbe provvedere all'importazione del bestiame selezionato, al miglioramento delle razze, a tutte le altre spese. Se teniamo in considerazione tutto questo, ditemi voi che cosa resta di questo importo!?

Abbiamo la bonifica: 100 milioni; la legge n. 11 con 100 milioni; le leggi 20 e 21; non vorrei dirlo, ma 70 milioni per i miglioramenti fondiari e 25 milioni per le macchine sono cosa ridicola. Non è perciò giusto che si dica che l'agricoltura ha a sua disposizione un miliardo e 164 milioni; ne abbiamo realmente solo metà a disposizione, come somma stanziata per l'agricoltura vera e propria.

C'è da tenere in considerazione anche un altro elemento: a quanto mi risulta, nella discussione generale è stato detto che il settore agricolo riceve non so quanti stanziamenti dallo Stato, ma lo stesso non è stato detto per gli altri Assessorati, Lavori Pubblici ed Industria e Commercio, per es. Del resto, proprio là, siccome le competenze sono molto più limitate che nel settore dell'agricoltura, gli stanziamenti da parte dello Stato sono ancora relativamente forti e più considerevoli che non nel campo Agricoltura e Foreste. Vorrei riferirmi ad un altro fatto. Nelle due Provincie abbiamo stanziamenti provinciali, e là non vi è altro settore così poco tenuto in considerazione — perchè quasi tutte le competenze sono rimaste alla Regione — come l'agricoltura. Così, se non vogliamo tenere in considerazione quei 30 milioni stanziati nel bilancio provinciale di Trento — di cui 25 vanno a San Michele e ad altre iniziative, e solo 5 possono essere dati per le catastrofi e calamità pubbliche — abbiamo solo il bilancio regionale che pensa ai provvedimenti in favore dell'agricoltura. C'è poi un altro fatto, e cioè che alla Regione pervengono tutte le imposte sull'energia idroelettrica, 380 milioni. Non voglio fare adesso della polemica contro le società idroelettriche, ma d'altra parte è un fatto che solo l'agricoltura ha continuamente sofferto dei danni che da esse provengono. Non mi voglio riferire soltanto a Curon Venosta; abbia-

mo altri esempi, come i comuni di Val d'Ultimo, di Val di Senales, dove centinaia di ettari devono essere sommersi. Pensiamo inoltre alla grande difficoltà per l'irrigazione, e a molte altre ancora da affrontare. Per questo sarebbe necessario, opportuno e giusto, che proprio l'agricoltura da queste entrate potesse percepire molto di più di quello percepito fino adesso.

Per ultimo vorrei dire al cons. Caminiti che nella nostra Regione non possiamo parlare, in base al bilancio regionale, di « impero dei contadini », com'egli ha detto. Tutt'altro; perchè da noi — non solo per la importanza numerica della popolazione addetta ai lavori agricoli, ma per l'importanza fondamentale (basta citare la frutta, il vino, il bestiame, i nostri prodotti legnosi) e preminente che l'agricoltura ha su qualsiasi altra attività — è assolutamente necessario che in avvenire i bisogni e le necessità dell'agricoltura stessa vengano tenute in grande considerazione. Non è vero che siamo all'avanguardia, come è stato detto. Vorrei invitare chi è ancora di questa opinione, ad andare nelle nostre vallate un po' remote, a vedere certe situazioni. La situazione è del tutto speciale, e ne abbiamo la dimostrazione: nei nostri provvedimenti a favore degli agricoltori, possiamo tenere in considerazione soltanto i più piccoli, con due o tre ettari al massimo, perchè non abbiamo stanziamenti sufficienti e, confrontando le disposizioni della legge nazionale, noi dobbiamo assumere un criterio molto più restrittivo. Vorrei perciò dire — senza voler far sorgere una crisi in Giunta — che non solo quello dei Lavori Pubblici è l'Assessorato degli Assessorati. Per la situazione che abbiamo nelle nostre zone, per l'importanza che ha l'agricoltura, per il fatto che su un miliardo e 164 milioni dell'Assessorato — a parte che anche un miliardo e 164 milioni, per l'agricoltura, non sarebbero troppi — abbiamo solo 600 milioni a disposizione della classe agricola, ritengo assolutamente necessario, e questo l'ho detto già all'inizio, che il preconetto di veder questa somma di un miliardo e 164 milioni esclusivamente devoluta al settore agricolo, sia sfatato. Quindi, tutt'altro che « impero dei contadini »! Necessita invece che in avvenire gli stanziamenti per l'agricoltura vengano fortemente aumentati.

CAMINITI: Io esprimo la modesta opinione che, dopo quello che ci ha detto l'Assessore all'Agricoltura, si debba fare una colletta per venire incontro alle esigenze dei poveri agricoltori, i quali dicono: « Badate bene, è vero che nel settore generale che riguarda la coltura della terra e degli alberi, si spendono 1 miliardo e alcuni milioni; è vero che lo Stato dà circa 1 miliardo all'anno per diverse leggi o leggi; ma agli agricoltori veri e propri vengono distribuiti appena 700 milioni circa all'anno ». Vorrei chiedere all'Assessore all'Agricoltura se c'è un'altra categoria economica della Regione, alla quale direttamente, come egli ha ammesso, si diano contributi nella misura di 700 milioni. E'

questa la domanda, caro Assessore! Così, come la domanda è se, stando tutti male, sia proprio vero che peggio stanno gli agricoltori. Non sono qui a dire che bisogna sopprimere l'agricoltura e tanto meno gli agricoltori, nè che bisogna spogliare uno per vestire l'altro, cioè non dar niente all'agricoltura per dare tutto all'industria e commercio o ai lavori pubblici. No! Ma queste assegnazioni dovrebbero esser fatte in relazione ad una visione più generale. Quando Lei dice: non solo le assegnazioni all'agricoltura sono poche ma, parlando degli anni avvenire, le dobbiamo di gran lunga aumentare, va bene, ma allora aumentiamo anche le altre! E avrei gradito che proprio Lei, che fa parte del Governo regionale, avesse parlato degli aumenti delle entrate, perchè altrimenti Lei, caro Assessore all'Agricoltura, vuole eliminare, svestire gli altri settori per vestire il Suo, e in questo caso darebbe la prova di un egoismo che considererei nocivo. In quanto allo stato in cui si trova l'agricoltura, soprattutto in Alto Adige, sono stato io a dire che siamo all'avanguardia. Credo che voi agricoltori dovrete dirlo con una certa gioia, dovrete essere fieri di questo riconoscimento che vi viene un po' dappertutto; io non sono un agricoltore, ma vi confesso che quando ho letto questo, mi sono sentito fiero. Il fatto che sia all'avanguardia, non significa che siano state raggiunte tutte le finalità che si volevano raggiungere. Ha ragione l'Assessore quando dice che bisogna vedere le condizioni di certe valli; ma se ragioniamo così, dovremmo vedere addirittura varie Regioni d'Italia, che sono in condizioni primitive. Ed allora entra in gioco quel concetto fondamentale dei vasi comunicanti, e non si può ammettere che nell'ambito di una Nazione vi sia una zona, come giustamente diceva il Presidente, dove stanno troppo bene, ed un'altra dove stanno troppo male. Nel dire che l'agricoltura è all'avanguardia, volevo dire che avevate fatto dei progressi, dei quali bisogna tener conto in giusto senso, e non è il caso di rinunciare a questo titolo di nobiltà unicamente per cercare di avere degli altri quattrini.

Concludo dichiarando che la mia frase *impero dei contadini* non era detta per gettare un'ombra di disprezzo su quella che è la forza produttiva ed effettiva, non solo della Regione, ma della Nazione e del mondo. Se non ci fossero i contadini a lavorare la terra, non ci saremmo neanche noi a fare i consiglieri regionali, perchè non sapremmo che cosa mangiare. Volevo dire che siete una forza. Il fatto stesso che siete riusciti ad avere un'impostazione superiore al miliardo, dimostra che siete forti; il fatto stesso che in seno ai Consigli comunali, soprattutto dell'Alto Adige, la maggioranza è rappresentata dai contadini, che in seno ai Consigli Provinciali e Regionale ci sono larghe rappresentanze di questo settore, significa che siete una grande forza: i latini la forza la chiamavano « imperium », e per impero dei contadini intendevo forza. Mi spiace di non averla io, per

la categoria che rappresento. Siatene fieri! Ho creduto di farvi una cortesia, invece l'avete interpretata come una beffa!

Per quanto concerne le spese nel bilancio regionale, si tenga conto di tutte le esigenze, e non soltanto di quelle di alcuni settori. Passeremo all'esame di altre attività produttive della Regione, e vedremo quale rispondenza ci sia fra le assegnazioni dell'agricoltura, che non desidero diminuire, e altre, che sono troppo modeste.

PARIS: Ho l'impressione che i consiglieri e gli Assessori, quando parlano della propria categoria o del proprio Assessorato, si chiudano in una torre eburnea. Perché? Rappresentanti del turismo, dei contadini, dei forestieri, dei maestri, voglio chiedervi: siamo in un consesso corporativo, ognuno tenendo stretta la propria posizione, o siamo qui per cercare di coordinare tutte le attività della Regione? Mai io mi sono sentito estraneo; da tutto il discorso dell'Assessore all'Agricoltura mi pare di aver capito che questo Assessorato fallisce il suo scopo se non arriva a dare ad ogni singolo agricoltore tot lire...

BRUGGER: Ma no!!

PARIS: Allora ho capito male!

CAMINITI: No, perchè parlava di milioni e non di lire!...

PARIS: Ho notato qui l'eccessiva polverizzazione degli interventi della Regione. Io non pretendo che la mia opinione diventi l'opinione degli altri, però ho il dispiacere di vedere un netto contrasto. La Regione deve impostare il grande problema accennato nel mio intervento in sede di discussione generale, cioè il miglioramento economico della classe agricola; quando avrete assicurato questo, state certi che il contadino sarà in grado di comperarsi la macchina per irrigare senza il contributo della Regione. Ha ragione Lei, Assessore, quando dice di dar poco in mano ai contadini, ma il metodo seguito — non da Lei, Assessore, perchè ancora non c'era — per cui altrettanto di quanto viene assegnato di contributo agli agricoltori, viene usato per le spese d'istruttoria delle domande....

BRUSCHETTI: Ma se non abbiamo avuto niente!

PARIS: Allora fatevi pagare!

BRUSCHETTI: Neanche un centesimo!

PARIS: Costituitevi un sindacato! Scioperate, voi dell'agricoltura! Perchè quando un agricoltore, per una motopompa o per un trinciaforaggi deve stendere una domanda, la quale va protocollata, esaminata dal funzionario, passa all'esame della Commissione, e ben tre funzionari vanno a controllare se per questa macchina c'è o non c'è la fattura, ecc., credo sia troppo. E succede proprio questo, signor Presidente! Me l'hanno detto

non più tardi di mercoledì sera, ad Aldeno, e so anche il nome dell'agricoltore: Beozzo.

**BRUGGER:** E' stato molto furbo quello là!

**PARIS:** Poi la Commissione dà il suo parere, la domanda va all'esame della Giunta, vengono fatte le delibere, passa alla Corte dei Conti, torna in Ragioneria, e dalla Ragioneria ritorna; ma, caro Defant, altro che burocrazia abbiamo impiantato! Non l'impero dei contadini abbiamo, ma la tirannia della burocrazia! Stiamo andando contro i tempi! Bisogna arrivare alle cooperative, ai consorzi; bisogna cercare di unire i proprietari e dar loro una mentalità nuova, per cui vedano che il vicino non ha interessi contrastanti coi propri, ma comuni a tutti; così non si può continuare. E' vero: agli agricoltori si dà poco. Però, singolarmente sarei contento arrivasse zero, e che ci si incamminasse verso la soluzione dei grandi problemi, perchè la grande proprietà non li esclude, perchè anche il proprietario non ha nè i mezzi finanziari nè la capacità tecnica per risolverli, ed anche risolvendoli da solo c'è un dispendio di forze, di economia e di mezzi finanziari. Ora, signor Assessore, io ho parlato, e subentrerà la scarica; mi auguro che questa scarica non avvenga e che si cominci a ragionare tutti insieme. Se è necessario intervenire in settori più produttivi, che danno un reddito anche ad altri; se questo reddito assicura poi la soluzione anche del problema dell'altro settore — che darà reddito solo fra dieci anni — devo, non a malincuore, ma ben contento, vedere la necessità di risolvere detto problema e dire di sì; altrimenti qui facciamo la figura di quattro cani intorno ad un osso. Bisogna cercare di armonizzare il pensiero di tutti, arrivare alla soluzione di quei problemi che danno prima un reddito con entrata normale, e con quelli si risolverà via via tutto il complesso che ci proponiamo di risolvere; perchè, anche se moriremo noi ho fiducia che la Regione continui, ed i problemi, se non vengono risolti da noi, verranno risolti da altri. Mi pare che così deve essere impostata l'azione di ogni Assessore, della Giunta e del Consiglio. Niente corporativismo economico di Assessorati; il Medio Evo è finito! Una visione generale ed armonica dei problemi.

**DIETL:** Nella discussione generale ripetute volte era stato detto che l'agricoltura fa la parte del leone; ora volevo dire che, in base alle cifre che abbiamo, la metà degli stanziamenti sono di interesse pubblico e non vanno ai singoli agricoltori. Non ho detto che la mia idea sia di dare sotto forma di contributi; tutt'altro. Ho solo citato le leggi che riguardano i contributi, ma non voglio dire che questo sia il mio pensiero. E per quanto ha detto il dott. Caminiti, che nell'Alto Adige l'assegnazione è buona, lo inviterei a recarsi in quasi tutte le zone della Val Martello, Prato, ecc.; in tutte quelle zone constaterrebbe la stessa polverizzazione, le stesse difficoltà e gli stessi pericoli. E' necessario che in agricol-

tura venga dato incremento a quelle iniziative che sono necessarie.

**ODORIZZI:** Non prendo la parola in ordine all'aspetto lievemente polemico preso dalla discussione sotto l'impulso dell'amore che ogni organo porta ai suoi compiti, non in visione egoistica ma in una visione di impegno fino all'ultimo sforzo, in una visione della tutela degli interessi che all'organo sono particolarmente affidati. Non è per questo, ma è per riprendere un'affermazione di Paris. Quando parliamo delle cose nostre, se non vogliamo essere degli autolesionisti, bisogna stare un po' attenti. Parlando della esecuzione delle leggi e provvedimenti a favore dell'agricoltura, Paris ha lamentato l'eccessiva bardatura burocratica che sovrintenderebbe un po' allo svolgimento di questi nostri interventi. Qui le cose non sono così tragiche come egli le ha descritte. Prima di tutto mi consenta di ricordare che questi interventi sono disciplinati da una legge fatta dal Consiglio Regionale, nella quale legge proprio il Consiglio Regionale, aderendo ad una richiesta dell'opposizione, ha istituito le Commissioni, contro il parere dell'organo esecutivo che riteneva sufficiente una procedura più semplice. Non dimentichi, in secondo luogo, che le cose si svolgono in un senso più pratico. Quando le domande sono presentate, è vero che l'organo tecnico le prende in esame e procede agli accertamenti; la Commissione nominata e voluta dal Consiglio interviene di solito solo là dove si delineano situazioni di contestazione, altrimenti è l'impiegato singolo che procede all'accertamento; poi la Commissione formula il giudizio. La Giunta Regionale dedica una seduta alla deliberazione di tutte le domande; non è che perda tutta una giornata al riesame di ciò che hanno fatto la Commissione ed i funzionari. Una delibera unica per tutti va alla Ragioneria, una delibera unica per tutti va alla Corte dei Conti. Ad ogni modo accettiamo il suggerimento di Paris, e nell'emanazione delle prossime leggi — ce ne saranno altre, alcune già in formazione — nel prevedere le modalità di istruttoria che disciplinano la materia relativa alle domande, staremo attenti ad adottare un sistema il più rapido possibile.

**PARIS:** Bisogna esaminare le domande, non che vadano sul posto.

**ODORIZZI:** Solo se c'è contestazione!

**BRUSCHETTI:** Ho visto che il cap. 44 è stato modificato nella dicitura, cioè: « Spese per affitto locali, funzionamento uffici locali e periferici, stazioni agrarie sperimentali ». Vorrei chiedere all'Assessore ed anche al Presidente della Commissione Finanze la motivazione di questo cambiamento di dizione. Perchè nella Provincia di Trento abbiamo l'Istituto di San Michele che svolge questa attività, e la Provincia di Bolzano ha l'Istituto di Teodone. Quindi non capisco per quale mo-

tivo sia stata inserita la spesa per affitto locali e funzionamento.

**SAMUELLI:** La risposta è semplice. La Commissione e la Giunta sono state d'accordo di affidare all'Assessorato alle Finanze l'acquisto delle attrezzature e dei mobili, perchè non avvenisse che ciascun Assessorato prendesse tale iniziativa. Abbiamo conglobato in un unico stanziamento dell'Assessorato alle Finanze le spese per far fronte a detto acquisto di mobili ed attrezzature. Quindi è una modifica esclusivamente di carattere formale.

**BRUSCHETTI:** L'affitto?

**SAMUELLI:** Queste spese di attrezzature e di affitti sono a carico dell'Assessorato alle Finanze per un più ordinato procedimento dell'amministrazione, altrimenti rimaneva ad ogni singolo Assessorato.

**PRESIDENTE:** Pongo ai voti il cap. 44: unanimità. Pongo in votazione il cap. 45 con l'emendamento: unanimità. Cap. 46. Proposta di modifica della denominazione, a firma Samuelli, Odorizzi e Berlanda: modificare la prima parte della denominazione con: « Spese e contributi per la partecipazione a manifestazioni interessanti l'agricoltura e per pubblicazioni tecnico-agricole di propaganda ».

**SAMUELLI:** Anche qui una proposta di modifica di carattere formale. Originariamente la dizione diceva « spese », e veniva interpretata come spesa diretta della Regione, mentre invece la Regione interviene con contributi alle iniziative promosse da altri Enti del genere. Ecco la proposta.

**CAMINITI:** Chiederei di conoscere quale parte di questa somma si pensa di poter mettere a disposizione per contributi alla produzione di documentari cinematografici di propaganda agraria.

**ODORIZZI:** Anche qui, come dicevo stamane al cons. Menapace, in sostanza si fa la previsione di questa spesa come l'esperienza ha dimostrato.

**CAMINITI:** Che è possibile!

**ODORIZZI:** E' possibile intervenire sotto forma di contributi ad iniziative che in ogni caso dobbiamo valutare. Ma in partenza non esiste già un programma di utilizzazione specifica.

**CAMINITI:** Ho capito. Per segnalare, allora, al Presidente che, se la cifra è di per sè alquanto modesta, è d'altro canto un contributo. Se si volesse fare direttamente un solo documentario, non basterebbe tutta la cifra. D'altra parte vorrei richiamare l'attenzione degli interessati sul fatto che in questa materia le iniziative pullulano, e c'è anche della gente che fa molta speculazione sui documentari, che sono diventati una fonte di

vita. Quattro anni fa erano circa dieci le case che in Italia si occupavano della produzione dei documentari a passo ridotto e normale; oggi si contano a centinaia, crescono come i funghi. Vi segnalo l'opportunità di stare molto attenti, anche perchè succede questo: un documentario, che deve essere fatto per altre esigenze, qualche volta serve per altre iniziative. Per esempio la Presidenza del Consiglio spesso ordina un documentario per illustrare una determinata cosa o per ricavarne certi vantaggi, poi questi produttori, che non sono sempre molto scrupolosi, si recano sui luoghi e cercano di spremere altri contributi a vantaggio esclusivo della loro iniziativa. Questo lo dico perchè ho già un'esperienza personale, e vi prego di tenerlo in debito conto.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il cap. 46 con la modifica testè letta e con l'aumento a 7 milioni della cifra di spesa: unanimità.

Cap. 47. La cifra proposta dalla Commissione è di 6 milioni; è quindi ridotta.

**RAFFAELLI:** A proposito di Consigli agrari, abbiamo appreso tutti con soddisfazione l'avvenuta costituzione di un Consiglio agrario di fatto. Vedo che il dott. Scotoni non lo ha appreso; è stato detto da un giornale di categoria e non dal Bollettino Ufficiale della Regione, essendo una iniziativa di fatto, non giuridicamente inquadrata, che ha preceduto il legislatore regionale. Vorrei solamente — dato che alla manifestazione non era estranea la Regione, in quanto la Regione ne era a conoscenza e ha approvato l'iniziativa, almeno, ritengo, l'organo esecutivo — far rilevare che, pur non avendo niente da dire su nessuno dei componenti della Consulta Agraria costituita se non del bene, si è tenuto conto di un determinato orientamento politico anche lì. Si è partiti dal presupposto che i contadini, per essere tali, debbano essere dell'Unione Contadini.....

**BRUSCHETTI:** No!

**RAFFAELLI:** ... e che non esistano branchie di numero limitato di contadini — che non sono inquadrati in quella Associazione — che possono essere degnamente rappresentate da altrettanto degni esponenti. Quindi, per quanto la Regione possa usufruire — perchè penso che una parte di questi milioni potrà aiutare la vita di tali Consulte di fatto — per quanto la Regione possa pesare coi suoi consigli e interventi di forma verso queste istituzioni, direi di tener conto che i contadini del Trentino sono, come tutti gli altri cittadini del resto, regolarmente inquadrati nelle Associazioni che ciascuno di essi ha scelto, e hanno diritto di essere rappresentati in un Ente che, pur non essendo pubblico, tende ad essere un Ente che affianca la Regione e gli organi ufficiali, e dovrebbe essere il nucleo dal quale nascerà domani la Consulta Agraria giuridicamente perfetta. Penso che la Regione questo lo possa e lo debba fare, e lo richiamo

per una ragione di rappresentatività e per la necessità di tener conto di tutti.

**ODORIZZI:** Di questa cosa, devo informare Raffaelli ed il Consiglio, non ci siamo mai occupati. L'argomento in Giunta non l'abbiamo mai trattato, e su di esso non ho mai avuto occasione di intrattenermi con l'Assessore. Quello che Raffaelli ha detto corrisponde al vero in questo senso: ho assistito all'iniziativa, non so se di una categoria o di un'Associazione. E' vero che un membro rappresentante del settore agricolo è venuto da me e mi ha detto: — Tenuto conto che voi vi trovate ancora in uno stato di perplessità sul modo di impostare e risolvere questo ormai realmente annoso problema dei Consigli Agrari, noi pensiamo di costituirne uno per conto nostro, un organo che consenta ai rappresentanti lo studio — per il quale non richiediamo naturalmente nessun riconoscimento in quanto l'iniziativa è nostra — dei problemi degli agricoltori, e di tenersi a contatto con voi. Forse l'esperimento dimostrerà chiaramente, attraverso la fase iniziale di attività, come potrà essere risolto questo problema. Personalmente ho detto: — Va bene, volete fare? Siete nel campo della libera iniziativa, che non ha carattere ufficiale; fate quello che credete. — Senonchè già dopo di allora, anche in questa forma, l'iniziativa ha suscitato perplessità, discussioni ed altro. E' vero che sul mio tavolo ho una richiesta di convocazione per altre categorie economiche, che hanno visto in questa iniziativa un qualche cosa di non gradito, in quanto non ha alcuna disciplina. Che sviluppo prenderà, a quale risultato concreto si arriverà, per ora non saprei dire, anche perchè c'è questo solo ed unico colloquio, di questa sola ed unica portata. Quando avrò potuto vedere un po' più da vicino la cosa, potremo tornare sull'argomento. Ma, ripeto, la Regione non ha fatto nulla per questa istituzione, perchè questo è tutto quanto è avvenuto, tanto è vero che con l'Assessore e la Giunta non ne ho nemmeno parlato. Così stanno le cose, e sulla famosa legge ci ritroveremo quando possibile, perchè è un problema complicato da un'infinità di cose, soprattutto da una diversa situazione e sensibilità di aspirazioni organizzate delle due Province.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il cap. 47: unanimità.

Cap. 48.

**DEFANT:** Prego l'Assessore all'Agricoltura di voler chiarire l'orientamento della Giunta in materia di uffici del Consiglio Agrario. Lascierà il compito alle singole Province, o l'orientamento generale verrà dato dalla Giunta Regionale?

**DIETL:** In Giunta non si è trattato ancora questo argomento, e quindi ritengo prematuro dare adesso assicurazioni precise in un senso o nell'altro.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il cap. 48: unanimità.

Cap. 49. E' stato presentato, a firma Brugger, Theiner e Graber, un emendamento sia per la dizione che per la spesa: « Spese per conferenze, assistenza tecnica e corsi di addestramento pratico per contadini — Lire 2.000.000 ».

**BRUGGER:** Avevo già avvisato, nella discussione generale, che mi riservavo un commento sul capitolo 49. Ritengo che la Regione faccia male a stanziare troppo su questo capitolo, perchè effettivamente la competenza per l'istruzione professionale è delle Province; le Province sono tenute a provvedere in merito. Infatti la Provincia di Bolzano ha già provveduto per un corso di aggiornamento e di addestramento, anche pratico, per contadini. Certo che gli Ispettorati agrari, nella loro attività, devono, anche istruire praticamente i contadini; è un loro compito, è una loro funzione. Però, quando lo fanno i funzionari dell'Ispettorato agrario, non occorrerà più provvedere con l'apposito stanziamento di 4 milioni, perchè i funzionari dell'Ispettorato agrario sono retribuiti su altro capitolo; essi potranno avere le indennità di missione ed i viaggi, come effettivamente hanno. In pratica è risultato che questi importi stanziati dalla Regione sono stati in certi casi utilizzati per contributi e sussidi ai singoli partecipanti ai corsi, il che non credo sia nello scopo del testo di questo capitolo. Credo che questi importi dovrebbero servire per il materiale didattico degli Ispettorati, ecc. Volevo far presente che anche lo Stato stanziava degli importi per corsi di addestramento pratico, direttamente agli Ispettorati stessi. Così ritengo che sia eccessivo l'importo di 4 milioni, e faccio presente che la competenza per l'addestramento pratico, per i corsi di avviamento professionale, come dice l'art. 11 dello Statuto, comma 2°, è delle Province. Così ho proposto di cancellare: « Sussidi per iniziative analoghe... ». Questi sussidi devono essere dati dalle Province solo qualora vengano fatti dei corsi da altri Enti, ma non dalla Regione. Specialmente ritengo necessario restringere un po' il nostro bilancio dove la competenza della Regione è dubbiosissima, e di aumentare — questo è un mio desiderio, ma non vorrei precedere nella discussione — di questi due milioni il fondo per la zootecnia, dove c'è molto bisogno. La principale attività della Regione è quella della assistenza, dell'impulso, del progresso tecnico dell'agricoltura, e non i corsi professionali, che sono una competenza delle Province. Non voglio però dire che gli Ispettorati non promuovano i corsi o non svolgano la loro opera di addestramento pratico per contadini; dovrebbero solo essere in un certo senso coordinati, per non correre su due binari differenti. Credo che la Provincia si potrà servire senz'altro dei tecnici dell'Ispettorato, quando organizza corsi di aggiornamento e di addestramento pratico per

contadini. Quindi proporrei di modificare la dicitura del capitolo 49 in questo senso, e mi sembra di avere una certa ragione, perchè la competenza della Regione in merito non è tanto ben delineata.

**BANAL:** Sono di parere un po' diverso da quello espresso dal collega. La competenza nella istruzione professionale potrà essere della Provincia, ma non lo è ancora. Tutti i tentativi e i contatti che si sono fatti per definire finora questa competenza, sono naufragati, tanto è vero che anche la legge sulla istruzione professionale nella Provincia di Bolzano è ancora sospesa, e per questa ragione è sospesa la legge sull'artigianato. Quindi, fino a che non verrà emanata una legge da parte della Provincia, valgono le leggi dello Stato. Finora gli Ispettorati Agrari hanno sempre istruito dei corsi, ed è ammesso che Enti e perfino privati possano intervenire finanziando i corsi stessi.

Nella Provincia di Trento vediamo volentieri l'apporto dato dalla Regione per la istruzione professionale, e non solo in questo campo; anche gli aiuti dati dall'Assessorato alle attività Sociali sono ben accetti. La Provincia di Trento fa quello che gli è possibile fare in base al suo bilancio, istituendo corsi a S. Michele, ecc. Ve ne sono diversi a spese della Provincia, ma fino a tanto che non sarà definita la materia e precisate le competenze, e non verrà emanata una legge da parte della Regione, prego che questo capitolo venga lasciato così come sta, perchè è sempre un notevole apporto che viene dato a favore dell'istruzione professionale dei contadini.

**DEFANT:** Non entro in merito al contenuto del cap. 49, perchè è chiaro, per me, e utile che si dia un apporto al perfezionamento tecnico dei contadini. Accetto che questo perfezionamento venga, sia dallo Stato che dalle Provincie e dalla Regione e, se è possibile, anche dai Comuni, perchè è una necessità fondamentale. Ho sentito adesso l'interpretazione data dall'Assessore provinciale Banal al punto 2° dell'art. 11 dello Statuto. Badi signor Assessore, che si tratta di un precetto! Non si tratta di un'enunciazione programmatica che deva essere svolta per legge.

**BANAL:** Lo legga!

**DEFANT:** Dice: « Istruzione postelementare e di avviamento professionale ». Non occorre uno sviluppo legislativo sussidiario; non è necessario. Per buona sorte adesso verrà la Corte Costituzionale, e questo è un canone elementare del diritto costituzionale. Io sono un dilettante in materia, ma non è necessario lo sviluppo ulteriore del concetto enunciato dall'art. 11, perchè dice chiaramente: « Istruzione postelementare e di avviamento professionale ad indirizzo agrario, commerciale ed industriale ». Non so adesso quale è il punto di vista tecnico costituzionale; non entro in merito alla que-

stione; non so quali ulteriori chiarificazioni ci devono essere per applicare l'art. 11, punto secondo; sono semplici perdite di tempo che ci faranno fare gli organi centrali. Perchè, se fosse un'enunciazione programmatica e generica, sono d'accordo con Lei. Allora, nel campo dell'interpretazione, ci dovrebbe essere l'organo determinamente per sviluppare determinati settori, ed anche per escludere. Ma qui, se la lingua italiana ha un valore, siamo nel campo di questi problemi, e dobbiamo risolverli in pieno, qualsiasi ostacolo troveremo; vedrà che in poco tempo, davanti alla suprema Corte, sarà risolto e superato.

Altro capitolo che non capisco è la manifestazione urbanistica, i piani regolatori. Là sì che si potrebbe entrare in una larghissima discussione, per vedere se sono piani regolatori generali o particolari; ma qui, in questo caso, è un precetto legislativo enunciato dalla Costituzione. Non si può discutere su questo, perchè se discutiamo su questo mettiamo in discussione tutto lo Statuto.

**ODORIZZI:** Dirò subito a Brugger che personalmente non posso essere d'accordo con la sua proposta. Questo tema delle attività, intese a favorire l'istruzione e soprattutto l'aggiornamento pratico di categorie, è, secondo me, sostanzialmente diverso da quello previsto dall'art. 11, punto due, del nostro Statuto. Sostanzialmente, lì si parla proprio dell'istruzione postelementare e di avviamento professionale a carattere agrario, commerciale ed industriale. Questa disposizione appare chiarissima, per esempio, agli organi del Ministero della Pubblica Istruzione, ed essa intende essere diretta a tutto ciò che è organizzazione scolastica prevista da una legislazione scolastica, e non intende affatto riferirsi ad iniziative tipo queste, dirette solo all'aggiornamento pratico, che oggi è dei contadini e domani potrebbe essere degli artigiani, o altro. Tuttavia so che tale concetto non è condiviso da tutti coloro che siedono in questo Consiglio, e quindi un chiarimento anche in sede di norme forse sarà utile. Ma, nell'attesa di questo, mi pare senz'altro di poter lasciare le cose come stanno, perchè esse daranno vita ad un complesso di iniziative, la cui utilità, già attraverso l'esperienza degli anni scorsi, è apparsa indiscutibile a tutti coloro che vivono nel ramo. La questione giuridica si presenta con questo dilemma: concezione più lata, che viene da alcuni rappresentanti, particolarmente della Provincia di Bolzano; più ristretta e tecnica, che viene dagli organi del Ministero della Pubblica Istruzione. Quest'ultima sarebbe condivisa da me, senza che intenda di avere, con queste poche parole, definito uno dei problemi del quale ci occupiamo da qualche tempo. In attesa che la definizione venga in maniera possibilmente pacifica, è bene lasciare le cose come stanno, perchè non si può troncicare un complesso di iniziative di addestramento e di aggiornamento pratico, di cui i contadini hanno senza

altro bisogno e che a loro si prestano moltissimo: vengano dalle Provincie o dalla Regione o dai Comuni, questo a loro poco importa.

**CAMINITI:** Non capisco il movente che ha indotto il dottor Brugger a chiedere la eliminazione di una spesa che è sul bilancio regionale a vantaggio di una categoria, per trasferirla sul bilancio provinciale. Anche perchè il cons. Brugger è pure consigliere provinciale, come lo sono io, e quindi, sostanzialmente, penso che i consiglieri provinciali e regionali, uniti nella persona sebbene divisi nella funzione, devono pensare più alla sostanza che alla forma. Se è vero che attraverso questo capitolo si viene incontro alle esigenze della categoria, penso non ci sia senso di chiedere il trasferimento ad altro bilancio; se non ci sono altri motivi, direi che bisognerebbe considerarlo pacifico. E' stato richiamato un motivo di competenza; è stato detto: la Regione non è competente ad occuparsi di questa materia, mentre è competente la Provincia. E qui ha ragione, in quanto, all'art. 11, comma 2° del nostro Statuto, è detto esattamente come diceva il cons. Defant, cioè che la Provincia ha potestà di emanare norme anche per l'istruzione professionale ad indirizzo agrario.

**BANAL:** Non istruzione, avviamento!

**CAMINITI:** Di avviamento professionale ad indirizzo agrario. Ma il cons. Banal ha fatto presente una cosa che, a mio avviso, ha il suo peso, e per la quale le eccezioni di Defant non soddisfano in pieno. Ha detto: « C'è la potestà, ma manca lo strumento per attuare, nel settore della competenza amministrativa, questa potestà legislativa ». L'art. 11, in sostanza, dice che la Provincia può e deve — perchè è funzione della potestà — emanare norme amministrative per l'avviamento professionale ad indirizzo agrario. Però, finchè questa norma amministrativa non esiste, la potestà non è tradotta in competenza, e allora nulla esclude che altri organi attuino sul piano amministrativo questa stessa attività. Non esiste una questione di competenza vera e propria che impedisca alla Regione di occuparsi di questa materia. Questo è il senso della situazione e dell'art. 11, 2° comma. Il giorno in cui la legge della Provincia fosse approvata e venisse definito il campo della specifica competenza — perchè è questo il punto sollevato — da quel giorno non sarà possibile che altre amministrazioni si ingeriscano in questo settore demandato alla Provincia. Concludo, ritenendo che siano valide le eccezioni secondo le quali è opportuno attendere la emanazione del provvedimento legislativo riguardante tutta la materia di avviamento professionale, non soltanto ad indirizzo agrario; dopo di che chiederemo che le spese relative vengano demandate alla Provincia e non alla Regione.

**BRUGGER:** Io ho accennato solo alla questione del-

la competenza, e su di essa insisto; posso far presente che in Provincia di Bolzano già da parecchio tempo vengono tenuti dei corsi di avviamento professionale ad indirizzo agrario, e che la Provincia stessa ha stanziato dei fondi considerevoli per questa attività. La Corte dei Conti era sempre d'accordo con dette iniziative, ed ha registrato i relativi provvedimenti. Quindi, allora, ha un certo senso e a qualche cosa vale il comma due dell'articolo 11, per potersi appigliare in merito. Sono completamente d'accordo, mi rendo conto che è molto utile; è un'attività di assistenza tecnica ai corsi di aggiornamento, però ho fatto presente che l'importo di 4 milioni mi sembra molto elevato, in confronto ad altri stanziamenti per iniziative più urgenti e più importanti, specialmente quando si considera che in questa attività concorrono lo Stato, le Provincie e la Regione. In altre attività dell'Assessorato all'Agricoltura non concorre nessun altro; ho quindi cercato di lasciare l'iniziativa e di modificare, di cancellare o abolire l'iniziativa. Lasciarla, con una somma diminuita; ed avevo motivato la riduzione spiegando che le spese per i funzionari addetti ai corsi non gravano su questo capitolo, ma sul capitolo delle diarie al personale della Regione. L'importo che si recupererebbe, avevo chiesto che passasse ai fondi della zootecnia, dove c'è un forte bisogno. Questa la mia intenzione. Non vorrei che gli Ispettorati Agrari smettessero di compiere questa opera di aggiornamento.

**DEFANT:** Solo per chiarire un dubbio. Capisco che il punto secondo dell'art. 11 non è il prolungamento dell'istruzione scolastica, ma è ben definito e non si può mettere in discussione. Ho sentito dall'Assessore Provinciale che gli organi centrali metterebbero in discussione questa potestà. Verrà la legge, perchè l'istruzione generica è permessa dalla Costituzione della Repubblica ad ogni cittadino che ha mezzi e capacità, consentendogli di istituire corsi. Io stesso potrei farne, senza bisogno dell'intervento della autorità tutoria. Ma questa potestà, specificatamente scolastica, è competenza delle Provincie, e resta alle Provincie.

**SAMUELLI:** Sono sorpreso che sia tornato in discussione questo argomento, perchè è stato superato quando si discuteva il bilancio degli esercizi passati. Non bisogna confondere quella che è l'istruzione post-elementare; qui si tratta di corsi a cui non vanno allievi usciti dalla postelementare, ma contadini anche di età avanzata. Quindi non è da confondersi con la competenza prevista all'art. 11. D'altra parte mi sovviene il fatto che la proposta parte dal dr. Brugger, il quale era dipendente dell'Assessorato all'Agricoltura...

**BRUGGER:** Lo sono ancora!

**RAFFAELLI:** Lo è ancora!!!

**SAMUELLI ....** ed i programmi dovrebbe conoscerli; io ho quelli per la Provincia di Trento, ma altrettan-

to sarà per quella di Bolzano. Corsi di qualificazione per esperti a Iuribello: noi sappiamo che ogni anno vengono istituiti a Iuribello corsi per mungitura, con una spesa prevista in lire 100.000.—; corsi di apicoltura, ecc. (legge).

Così due milioni sono presto impiegati. E' possibile, con tutta la competenza in materia di agricoltura passata alla Regione, che la Regione possa disinteressarsi dell'aggiornamento tecnico dei contadini? Vorrei pregare il cons. Brugger di rinunciare alla sua proposta di emendamento, e di mantenere lo stanziamento, anche perchè vi sono dei programmi già avviati. Non saprei come potrebbe disinteressarsi la Regione, con tutte le disposizioni già date per molti corsi, di cui parecchi già in atto. Vorrei pregare il collega di ritirare la sua proposta.

**BRUGGER:** Non ritiro le mie proposte, perchè non sono in contrasto con quanto esposto dall'Assessore Samuelli. Sono d'accordo su tutto quello che egli ha detto, però domando: perchè allora si spende per i corsi di economia domestica? Questa non è più una spesa per assistenza tecnica di addestramento ed aggiornamento; è già una questione differente, che si potrebbe far rientrare nell'art. 11, comma 2°.

**SAMUELLI:** Son 60 mila lire!

**BRUGGER:** Come si spendono le 300 mila lire per i corsi di economia montana a Iuribello? Quali sono le spese? A Iuribello va un funzionario dell'Ispettorato Agrario, e paga la Regione su di un apposito capitolo; va un estraneo all'amministrazione regionale, ed allora abbiamo il capitolo 47. Come si spendono 300 mila lire? Che cosa viene fatto a Iuribello? Non comprendo come si possa spendere questa somma se non diamo un contributo ai singoli alunni. Se diamo questi contributi, essi però non dovrebbero gravare sul capitolo 49, perchè vi sono altri capitoli, in base ai quali si danno i contributi agli alunni frequentanti queste scuole. Insisto che sia diminuito il capitolo 49 di due milioni, e desidero che i due milioni vengano passati al fondo per la zootecnia.

**DALLA ROSA:** Volevo solo chiarire a Brugger che queste 300 mila lire non si riferiscono alle spese per il personale, ma al mantenimento dei frequentanti — spese di viaggio ecc. — perchè questa gente per 7 o 8 giorni a Iuribello ha tutto gratis; per questo il corso viene caricato di spese; e così dicasi per il corso dei controllori di patate da seme, ecc. Sono d'accordo con Brugger nel ritenere il fondo per la zootecnia basso, però spero che non arrivino su quel fondo solo gli eventuali due milioni proposti da Brugger; spero che quei capitoli vengano semmai aumentati molto più considerevolmente. Ripeto quanto ha detto Samuelli, e prego Brugger di voler ritirare l'emendamento.

**SCOTONI:** La discussione finora è stata su due punti: sull'opportunità di spendere la somma stanziata — spendere meno, e su questo non voglio entrare —, e sulla legittimità della spesa, e su ciò mi pare che la discussione non possa sussistere, almeno per quanto riguarda la prima parte di questo capitolo. E' vero che l'articolo 11 dice quello che abbiamo sentito, ma ciò non implica che altro Ente e forse anche un privato, seguendo la procedura amministrativa prevista, possa istituire un qualsiasi corso. Per esempio la Provincia, fra le varie competenze, ha le fiere e mercati, ma non credo che la Provincia si metta, come Provincia, a fare fiere e mercati; saranno altri Enti che faranno, o anche un privato, o un'Associazione, e a loro essa potrà dare un contributo per aiutare, promuovere ed incoraggiare queste iniziative. Invece non è stato detto niente della seconda parte di questo capitolo, che è quella dove si poteva sollevare la questione della competenza, dove dice: « Sussidi per iniziative analoghe, promosse da Enti con l'autorizzazione e sotto il controllo dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste ». Forse qui ci sarebbe da discutere. Immagino che la dizione derivi da questo: prima il Ministero dell'Agricoltura e Foreste dava l'autorizzazione per fare questi corsi. Ci sarebbe allora da vedere se queste autorizzazioni devono, in base allo Statuto, passare alla Regione, competente in materia di agricoltura, o devono passare alle Provincie, per quello appunto che abbiamo detto. Ma per la prima parte la cosa mi pare semplice: se la Provincia legifererà su questa materia, stabilirà una disciplina, e la Regione, per indire e fare questi corsi, dovrà sottostare a questa disciplina. Ma sussidiare, o dare contributi, o anche chiedere di fare, mi sembra che sia cosa da non poter essere messa in dubbio.

**MAGNAGO:** Non è la prima volta che si discute su questo; in Commissione Legislativa se ne è discusso anche l'altro anno, e sono sempre sorte delle difficoltà. Vede, dott. Scotoni, Lei dice: anche se questa potestà è della Provincia, nulla vieta alla Regione di stanziare pure essa dei fondi. Questo è il succo del Suo ragionamento.

**SCOTONI:** L'opportunità è un'altra cosa!

**MAGNAGO:** Che sia una potestà della Provincia non c'è dubbio, in base al punto 2 dell'art. 11; che la Provincia non debba aspettare nel fare una legge per stanziare i fondi nemmeno, perchè c'è l'art. 13, il quale al primo comma dice (legge). Quindi non dobbiamo aspettare a fare una legge, come diceva Banal, per poterci muovere in questo campo. Lei, dott. Scotoni, dice che la competenza non vieta alla Regione di stanziare dei fondi. Allora posso fare questo ragionamento sull'art. 70!

**SCOTONI:** E' un'altra cosa!

**MAGNAGO:** Posso dire: forse la Provincia di Bolzano non è contenta dello stanziamento che, in base all'art. 70, le dà la Regione, ed allora, siccome questa competenza è proprio perchè le Provincie possano esercitare meglio le loro funzioni nel campo previsto dal punto 2 dell'art. 11, è meglio che la Regione non stanzi questo fondo, ma che lo dia attraverso l'art. 70.

**SCOTONI:** E' un'altra cosa, un altro argomento!

**MAGNAGO:** Se la Provincia avesse fondi sufficienti, se non avesse necessità di attingere attraverso l'art. 70, il Suo ragionamento sarebbe giusto; nulla vieta alla Regione di stanziare altre somme, ma non è detto che non si debba trovare il mezzo di rinforzare l'articolo 70. Si può provare anche la soluzione di Brugger, che non è radicale, bensì di compromesso: diminuire questo stanziamento, ed aumentarne altri dell'Assessorato all'Agricoltura. La proposta di Brugger trova il mio personale appoggio.

**SCOTONI:** Sapevo che avrei potuto evitare questo aspetto; quello che solleva Lei è un problema di merito e di opportunità; io non ci sono entrato.

**PRESIDENTE:** Chi è d'accordo con l'emendamento è pregato di alzare la mano: l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione il cap. 49: maggioranza, 10 contrari, 2 astenuti.

Cap. 50. C'è un emendamento, a firma Menapace, Defant e Brugger, che vorrebbe modificare il tenore della dizione: « Spese per l'istituzione di campi dimostrativi (piante erbacee, erbai, prati artificiali e prati naturali) ».

**MENAPACE:** Dal 50 al 54 c'è un gruppo di capitoli che entrano in quella categoria che ho definita, durante la discussione generale, degli elefanti che si prendono la coda. Tornano delle voci o identiche, o del tutto simili, con denominazioni non sufficientemente chiare per l'indirizzo e la destinazione della somma stanziata. Nel caso dell'emendamento al cap. 50, che anch'io ho firmato, non vogliamo discutere lo stanziamento. Si tratta invece di esaminare il significato della denominazione, poichè il cap. 50 come è proposto, dice: « Spese, contributi e sussidi per l'istituzione di campi dimostrativi (piante erbacee, erbai, prati artificiali, prati naturali, pascoli, piante officinali ed ortaggi) ».

Ora, degli ortaggi e delle piante medicinali si parla anche nel successivo cap. 53. Dei pascoli si parla in modo preciso e con stanziamento apposito al cap. 52. Quindi mi sembra che la denominazione diventerebbe più precisa e più concisa, se il cap. 50 dicesse: « Spese per l'istituzione di campi dimostrativi (piante erbacee, erbai, prati artificiali e prati naturali) ». Così avremmo un gruppo di campi dimostrativi, tutti sulla medesima li-

nea, dove non vengono inseriti i pascoli. Non so se il capitolo è preso dai bilanci statali; altrove il pascolo si estende su terreni che, da noi, non sarebbero mai pascolo. Nel caso nostro, quando si parla di pascoli, si intendono sempre luoghi dove altre colture non possono allignare, e quindi sono, in pratica, di montagna o media montagna, e di questo si parla, precisamente, nel cap. 52. Vorrei anche eliminare la dizione « sussidi e contributi », perchè di sussidi e contributi per incoraggiare la produzione di sementi, si parla nel cap. 53; lì si comprendono i contributi e sussidi dati a chi voglia dedicarsi alla produzione di sementi elite, mentre nel cap. 50 si comprende chi vuole dedicarsi alla dimostrazione. Queste sementi possono dare dei buoni erbai e prati, di reddito molto superiore a quelli che vi erano prima a semente comune e ordinaria. Ecco perchè propongo l'emendamento, lasciando intatto lo stanziamento. Voglio osservare che, soltanto per gli erbai, la Sardegna ha stanziato 4 milioni; noi abbiamo stanziato 4 milioni per tutte queste materie. Insisterei che fosse accolta la denominazione mutata, e sarei contento che i colleghi esprimessero il loro pensiero.

**DEFANT:** Per la quinta volta torniamo sulla questione delle piante officinali. L'anno scorso il Consiglio ha proposto la formazione di una Commissione, a presiedere la quale venne chiamato il prof. Toma, con la facoltà di aggregarsi consiglieri competenti in materia. Disgraziatamente Toma si è ammalato, il Consiglio stava per chiudere la sua legislatura, sicchè anche per la quarta volta non si è concluso nulla in un campo che ha enorme importanza ai fini dell'economia. Nessuna legge sulla montagna che non tenga conto di questo settore può chiamarsi tale. Si trascurano entità che ammontano a centinaia di milioni. Prego nuovamente ora l'Assessore all'Agricoltura, e vivamente — si tratta di un problema generale, che interessa l'agricoltura e l'industria, i contadini e gli operai — affinchè prenda in mano energicamente la questione, e provveda eventualmente anche a riunire i Consiglieri, per vedere se si può formare questa Commissione di competenti, affinchè questo problema sia affrontato nella parte produttivistica e nella sua eventuale parte industriale. Ho sentito che qualche cosa è stato fatto, e non certo per i nostri stanziamenti; c'è qualche attività privata nella Provincia di Trento, della quale, dicono, i risultati sarebbero veramente eccellenti. Siccome questo fa parte del grande problema della montagna, prego vivamente l'Assessore di interessarsene.

**DALLA ROSA:** Sono contrario all'emendamento proposto da Menapace, perchè sotto la voce *contributi e sussidi per pascoli*, l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, in accordo con le Sezioni periferiche, sta svolgendo una bellissima azione per il miglioramento del pascolo, visto che abbiamo pascoli degradati enormemente.

Si continuano le prove per migliorare i pascoli con concime chimico e letame; queste dimostrazioni non si concludono in un solo anno, ma hanno bisogno di più anni; propongo che questo capitolo rimanga integro, appunto per permettere che queste prove vengano portate a compimento.

**MENAPACE:** Io insisto sulla proposta, comunque venga valutata, perchè qui non si tratta di miglioramento di pascoli; qui si dice: « Spese per campi dimostrativi », e un campo dimostrativo non è un pascolo. Di quelli si parlerà più sotto. Il pascolo da noi non è il pascolo del Lazio, dove si portano migliaia di pecore a pascolare su un terreno che domani potrebbe essere trasformato a frumento.

**DALLA ROSA:** Per dire a Menapace che, se avesse seguito il lavoro dell'Ispettorato Agrario, non avrebbe fatto questa osservazione, perchè la trasformazione di un pascolo in prato falciabile ed il suo miglioramento, sta alla stessa stregua di un campo dimostrativo di granoturco o di patate. All'osservazione fatta, che al cap. 52 c'è la voce apposita, mi permetto di far rilevare che quelli sono contributi specificatamente dati a stazioni di alpeggio, mentre questi si danno un po' dovunque, dove è dimostrato che nelle singole zone alpine c'è necessità di migliorare i pascoli. Se il prof. Menapace vorrà venire con me in val di Calamento, potrà vedere i risultati che abbiamo ottenuto con queste trasformazioni. Quindi insisto perchè il capitolo venga approvato nella sua interezza.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'emendamento proposto da Menapace, Defant e Brugger: l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione il cap. 50 come letto: approvato.

Cap. 51. E' posto ai voti il cap. 51: unanimità.

Cap. 52. E' posto ai voti il cap. 52: unanimità.

Cap. 53. E' posto ai voti il cap. 53: unanimità.

Cap. 54. C'è un emendamento proposto dalla Commissione, che aumenta da 60 a 70 milioni la cifra. Poi un altro emendamento, a firma Menapace, Theiner e Pruner: « Si propone che lo stanziamento venga elevato a L. 120 milioni, e che 60 milioni vengano tolti dal cap. 176 ».

**MENAPACE:** Sulla materia indicata da questi due capitoli 54 e 55, si è già parlato; se ne è parlato per arrivare ad una conclusione concreta, che sarebbe quella di potenziare i due stanziamenti, che, a riconoscimento di tutti, sono modesti, non della modestia comune, che ha il suo limite in un vestito di stoffa meno pregiata, ma nel senso che non c'è stoffa sufficiente per fare il vestito. Le leggi n. 20 e 21 si sono trovate in difficoltà anche nel passato, l'anno scorso in modo speciale; tanto che per poter arrivare a soddisfare le domande regolari, si dovette chiedere una integrazione di contributi

attraverso i residui del 1950, arrivando ad una percentuale non molto elevata. Con ciò la legge poté funzionare; ma, di fronte all'aumento delle domande pervenute all'Assessorato e all'aumento della somma che esse rappresentano, i 60 milioni per la legge n. 20 e i 35 milioni per la legge n. 21, sono insufficienti. Ecco perchè dobbiamo assumerci l'onere di non presentare in bilancio cifre inferiori a quelle presumibili, specialmente quando si tratta di leggi regionali. Ogni giorno segna l'apporto di centinaia di domande; ma i dati più recenti sono: per la legge n. 20 domande 807 in provincia di Trento, che rappresentano 1 miliardo e parecchi milioni; 889 domande in provincia di Bolzano, con 1 miliardo. Abbiamo dunque richieste che superano i due miliardi di spesa prevista. Per la legge 21, abbiamo 995 domande per la Provincia di Trento e 991 per la Provincia di Bolzano; due miliardi e mezzo in cifra tonda, ai quali si dovrebbe rispondere — sia pure dopo un esame delle singole domande — con i modesti 60 milioni per la prima legge, e coi 35 milioni per la seconda. Il medicamento proposto dalla Commissione è una specie di scatola di iniezioni che possono sollevare l'ammalato, ma non è la guarigione; anche con l'aumento proposto, vi sarebbe certamente un forte numero di domande che non potrebbero essere prese in considerazione, pur se riconosciute regolari ai sensi della legge. La proposta che ho fatto attraverso questo emendamento non incontrerà il favore di parecchi settori, quando si tratterà di strappare all'Assessore ai Lavori Pubblici una parte del suo bilancio. Tuttavia mi sia permesso di far presente, come ho già fatto nella discussione generale, che qui abbiamo cifre molto modeste in confronto agli 800 milioni stanziati sui capitoli dell'Assessorato ai Lavori Pubblici. Quindi l'impero dell'Agricoltura si presenta per aprire una piccola falla nell'impero dei Lavori Pubblici; non si tratta dell'annessione di Province prospere!... Con questo spirito è stata fatta la richiesta di un emendamento, pregando che, ove gli emendamenti non fossero accolti, l'Assessore alle Finanze volesse assumere su di sé l'impegno di vedere che, attraverso le forme consentite, lungo l'anno si possano rimpolpare questi capitoli, in modo da far fronte alle domande dei contadini che aspettano il contributo per le loro opere.

**RAFFAELLI:** Ho votato a favore delle voci del bilancio dell'agricoltura, discusse fino adesso, più con rassegnazione che con convinzione, in quanto le voci come tali trovano il mio pieno consenso, ma gli stanziamenti relativi portano ad una polverizzazione nell'interno dell'Assessorato. Paris aveva parlato di polverizzazione del bilancio nel suo complesso, in una quantità enorme di voci e di piccoli interventi che, secondo il suo parere — che condivido in gran parte — non incidono sostanzialmente sulla situazione economica generale. Mi pare che questo si possa ripetere appunto nell'interno del bilancio dell'Agricoltura: un eccesso di buona volontà se

volete, disperso su una quantità di settori, e tale per cui la disponibilità di fondi non corrisponde a quello che è il volume delle necessità stesse. Mi pare che l'essenziale degli interventi sia rappresentato dalle leggi 20 e 21, e dalla legge 11, che, fondamentalmente, credo siano leggi ben centrate, leggi che tendono a portare un miglioramento del fondo, che è l'elemento principale, e dell'attrezzatura, che è l'elemento secondario. Le leggi ci sono, ma non ci sono gli stanziamenti adeguati, salvo per la legge 11 che ha un respiro più vasto. Per questo mi pare che l'emendamento, proposto da Menapace e Brugger, sia un emendamento che merita di essere appoggiato, anche se la fonte dei 60 milioni è lo stanziamento dei lavori pubblici, sul quale mi riservo di ritornare; non lo dico per dimostrare che si possono togliere 60 milioni senza incidere dannosamente, ma mi pare che si possa farlo. Teniamo conto di una cosa. Le necessità della richiesta sono state in parte illustrate da Menapace; ho visto sull'« Adige » di giovedì, e probabilmente c'era anche su altri giornali — al riguardo la mancanza dell'ufficio stampa porta spesso a questi inconvenienti, per cui certe notizie si hanno solo attraverso uno dei quotidiani della Regione — un comunicato dell'Assessorato, il quale invitava i contadini a non tenere conto del termine del 31 agosto previsto dalla legge, essendo ormai esaurita ogni possibilità di accogliere ulteriori domande sulla legge N. 20. Non so se c'era anche per la legge N. 21; mi pare solo per la legge 20. L'Ufficio Forestale, che è incaricato di istruire le pratiche per la legge sulla montagna, ha dato corso a quelle pervenute fino alla fine del settembre scorso, accantonando tutte le successive, che erano in quantità enorme, perchè già entro quella data si erano presentate domande per lavori del valore di 10 miliardi di lire, mentre alla Provincia di Trento, in conto contributi per le costruzioni sulla legge della montagna, per il primo esercizio sono stati assegnati 99 milioni. Quindi voi vedete che, quanto ad esigenze, esse sono enormi, mentre lo stanziamento previsto per la legge 20 è uno stanziamento assolutamente esiguo. Penso di avere il consenso della Presidenza, anche se precedo un po' i tempi, accennando alla legge 21, che è la sorella gemella della legge 20, anche perchè il problema è un problema che interessa in genere tutto l'Assessorato all'Agricoltura e la politica agraria della nostra Regione. Vorrei domandare una cosa, e sarei contento di venire smentito se quello che dico è frutto di mancanza di informazioni. Nella categoria dei contadini, di cui ci si occupa qui — troppo, dice qualcuno, troppo poco, dicono altri — c'è una categoria dimenticata: è la categoria dei mezzadri. La parola mezzadro fino adesso qui dentro non l'ho mai sentita, non l'abbiamo trovata in nessuna legge. Non sono la maggioranza, sono la minoranza; sono, però, chi dice 4 chi dice 5 mila famiglie, e non è certo un'entità trascurabile. La statistica definitiva credo che non la

possegga nessuno. Comunque sono nell'ordine di quella cifra; 5 mila famiglie vuol dire 25 mila persone, che vivono sul lavoro della campagna come coltivatori diretti, con la differenza che manca loro la soddisfazione, magra finchè volete, che spesso hanno i coltivatori diretti, di incamerare tutto il frutto del proprio lavoro e la soddisfazione di avere alla fine un campo da lasciare ai propri figli, ai propri discendenti. Ebbene, dei mezzadri non si è parlato. Può darsi che a me manchino le informazioni, ma ritengo si sia commesso un errore escludendo dal beneficio della legge N. 21 i mezzadri. Una ragione probabilmente ci sarà, sarà stata illustrata, ed immagino che il Consiglio non l'abbia commesso come grave dimenticanza. Però, qualsiasi ragione mi si dica, ritengo che non sia sufficiente, per dimostrare che si dovevano escludere i mezzadri dal beneficio della legge 21, perchè nella nostra Provincia è un fatto reale che l'acquisto e la manutenzione degli strumenti di lavoro nel 99% dei casi, se non nel 100%, grava sui mezzadri, e non è giusto che se la Regione interviene con un contributo per acquistare gli strumenti di lavoro a favore del coltivatore diretto, non intervenga a favore del mezzadro, che, rispetto al coltivatore diretto, si trova in una condizione ancora peggiore. Si è tentato di parlare di mezzadri, in seno al Consiglio Regionale, nella legislatura precedente, con la presentazione di un disegno di legge per la riforma del contratto di mezzadria e colonia. Tutti sapete la fine ingloriosa di quel disegno di legge, che non ha avuto neanche la gloria di essere bocciato apertamente. E' stato *insabbiato*, ed è una delle fini peggiori che si possano augurare a qualsiasi iniziativa legislativa. Noi abbiamo ripresentato questo disegno di legge, e diciamo all'Assessore all'Agricoltura, ai Commissari della Commissione Legislativa dell'Agricoltura, a tutti i Consiglieri che particolarmente si interessano delle cose dell'agricoltura, che c'è una categoria che aspetta l'intervento della Regione. E' la categoria dei mezzadri, che hanno diritto, alla stessa stregua dei coltivatori diretti, di un interessamento da parte della Regione. Perchè, Signori Consiglieri, è una cosa più comoda, sotto certi aspetti, mettere a disposizione di una determinata e più privilegiata categoria il denaro pubblico attraverso un atto legislativo; voglio dire che è più facile ottenere che non togliere privilegi. Anche concedendo tutti i fondi, si troveranno, come si trovano nel Trentino, moltissimi casi in condizioni di privilegio, ed è qui che noi dobbiamo misurare la nostra buona volontà e venire incontro alla categoria; è qui che dobbiamo avere il coraggio di incidere sul privilegio della categoria dei proprietari di terra, togliendo quello che di privilegiato essi hanno nelle condizioni di mezzadria esistenti oggi nel Trentino, per rendere giustizia ai mezzadri. Voglio chiedere all'Assessore, a proposito di quello che dicevo prima, se ritenga possibile un emendamento — non da farsi in questa sede e in questo momento — alla legge 21, in modo da includere i mezzadri fra i beneficiari

dei contributi previsti dalla legge stessa. Preferirei in questo caso che l'emendamento partisse dalla Giunta: avrebbe molte più probabilità di arrivare in porto, evitando la fine fatta dal progetto di legge sulla riforma dei contratti agrari. Vorrei che mi rispondesse, perchè se la Giunta non ritiene di poterli includere, mi riservo di insistere in un'iniziativa consiliare che, anche se è più lunga, non è detto che un giorno o l'altro non arrivi in porto.

DEFANT: Credo che la decisione del Consiglio su questo capitolo determinerà il nostro atteggiamento nei riguardi del bilancio. Quando alcuni anni or sono il Consiglio affrontò il problema dell'intervento diretto nel campo dell'agricoltura, vi fu una lunga discussione. Si parlò di categorie, e si disse che si doveva tenere conto, non solo di quelle categorie che numericamente rappresentavano o avevano diritto di rappresentare l'agricoltura regionale, ma che si doveva intervenire anche a favore di quelle categorie che esercitano l'agricoltura e persino il commercio dei propri prodotti, cioè a favore di quei proprietari che sono capi-azienda e che hanno delle unità minime, cioè i piccoli proprietari. Questa scelta è stata fatta di proposito dal Consiglio, con criteri sociali e tecnici e, anch'io allora lo supponevo, con criteri finanziari. Il tempo ha dimostrato che mi sono sbagliato, e non dico solo la Giunta, ci siamo sbagliati anche noi. L'abbiamo accolta con una certa euforia; del resto era la prima volta che una legge, che prevedeva interventi diretti per l'agricoltura, poteva essere applicata con una certa razionalità e rapidità. Infatti le leggi statali, anteriori a questa legge regionale, erano assolutamente inoperanti, per quelle difficoltà tecniche e burocratiche che si conoscono. Quindi si è proceduto al varo della legge. Nessuno poteva sapere a priori che cosa rappresentasse la nascita di un diritto sancito dalla legge. L'affluenza delle domande fu tale, per cui arrivai alla convinzione che noi commetteremo un grosso errore economico, e forse, prima che economico, psicologico. Un grossissimo errore, perchè sollevammo speranze ed illusioni e provocammo fortissime delusioni. Gli interventi previsti, dal minimo del 15% al massimo del 40%, solo poche volte furono soddisfatti, rispetto alla misura massima! Mi rincresce che Menapace, il quale fa parte della apposita Commissione, non si sia dilungato su questo particolare tecnico. Altre incongruenze di natura tecnica si rilevarono in merito al termine fissato al 31 agosto, che impedisce in parte all'esecutivo di esercitare in pieno la propria opera nello spirito di questa legge. Altri inconvenienti di natura giuridica, per la configurazione del piccolo proprietario. Tutte cose secondarie, ma il rilievo massimo è che noi siamo incappati in pieno in tutti quegli errori di cui accusammo lo Stato. Dal 1945 abbiamo accusato lo Stato di procedere al varo di provvedimenti legislativi senza aver prima ben ponderato l'esistenza dei mezzi finanziari, ed ora noi abbiamo ripreso

il metodo e siamo caduti nello stesso errore. Per fortuna che la Regione in qualche altro campo interviene con una certa larghezza di mezzi — vedi *impero dei lavori pubblici* —, ed allora può darsi che questi interventi, che indirettamente influiscono anche sull'agricoltura, abbiano fatto sì che le lamentele si siano mantenute nei limiti di un modesto mormorio. Certo è che, dal punto di vista amministrativo e legislativo, noi abbiamo commesso un errore, e per primo lo dico a me! Ho approvato con entusiasmo, si può dire, ma l'errore lo riconosco. Sarebbe però grave da parte nostra se questo Consesso continuasse nell'errore. I consiglieri proponenti dell'emendamento hanno delineato una cifra; ma non so se questi 120 milioni siano effettivamente sufficienti a far fronte alle richieste di questa categoria, che rappresenta l'enorme maggioranza, con ben 61 mila unità aziendali agricole nel solo Trentino, e non parlo dell'Alto Adige. Non so nemmeno con quale criterio siamo arrivati ai 120 milioni! Fin dall'inizio di questa sessione del Consiglio, io mi sono proposto di tirare una *cannonata* all'Assessore ai Lavori Pubblici; una *fucilata* l'ho già sparata durante i lavori di commissione, ma mi sono accorto che è munito di una robusta corazza, per far fronte a qualsiasi arma moderna!... Sono convinto che se non si ridurrà l'Assessorato ai Lavori Pubblici o qualsiasi altro Assessorato in modo da poter incrementare questo capitolo e portarlo a 180 milioni, noi, anzichè riparare all'errore da tutti riconosciuto ed accettato, continueremo sulla strada dell'errore. E ciò sarebbe gravissimo per questo Consesso! Il piccolo coltivatore noi lo vediamo capo-azienda, cioè colui che lavora, produce e smercia il prodotto; ha una configurazione del tutto particolare, che non può essere confusa con quella dei mezzadri. L'abbiamo discusso, e ricordo che si voleva fare un calderone generale di questi interventi. Che disastro sarebbe avvenuto se noi, accanto ai piccoli proprietari, avessimo incluso i mezzadri! Chi avrebbe ricevuto qualche cosa, una piccola particella di quel famoso 15%? — e voglio dimenticarmi del massimo, del 40%! — Avremmo commesso un errore formidabile! Ora che l'errore c'è stato, riconosciamolo. Ma come possiamo rimediare a questo errore? Aumentando lo stanziamento — non trovo esagerata la cifra, anzi la dichiaro esigua —, oppure modificando la legge. La Giunta si è tenuta al vecchio schema statale, e credo non sia stato un grave peccato; eravamo nel 1950, l'esperienza era quella che era: due soli anni di attività nell'amministrazione pubblica. Ma oggi, ben conoscendo le nostre disponibilità, dobbiamo porci questa domanda: è possibile il vecchio metodo della uniformità, cioè estendere i benefici, ancorando ad un provvedimento legislativo tutta una collettività, o una grande categoria economica, senza averne i mezzi? E' razionale questo? E' questo un atto politico di valore? Credo di no. Preoccupazioni politiche le maggioranze non ne hanno, nè nel Trentino nè in Alto Adige. Chè lo Stato, nell'incertezza, abbia fatto una simile politica, a di-

stanza di sei mesi o un anno dalle elezioni, lo posso concepire; cioè un progetto che prometta a tutti i cittadini di beneficiare di un intervento. Questo lo capisco; ogni partito che ha il potere cerca di conservarlo. Ma qui, nel Trentino e nell'Alto Adige, è assurdo questo! Non c'è nessun pericolo di natura politica; ed allora perchè insistiamo nel mantenere i metodi dello Stato quando facciamo una legge? Forse per la difficoltà della modifica? Forse perchè oggi le pratiche che sono in corso devono essere espletate con i vecchi criteri? Però credo che se in futuro, sia la Giunta che il Consiglio, adotteranno il metodo del settore territoriale, oppure, se questo non fosse possibile, del settore tecnico, arriveranno a conclusioni ben migliori, anche se dilazionate nel tempo. Cioè: perchè noi diamo a tutti i coltivatori diretti, e non possiamo dare, per esempio, per un quadriennio o un biennio, ad una e poi ad un'altra categoria, mediante interventi più efficaci, più sostanziosi e quindi più sentiti? Perchè è evidente che l'agricoltura bisogni ne ha. Ho sentito il signor Assessore parlare dell'agricoltura dell'Alto Adige; di fronte a quella del Trentino è certamente un modello; quella del Trentino noi la calcoliamo quasi la retroguardia dell'agricoltura nazionale e quasi ultima, dietro a tutte le altre provincie. Non è stata curata, non ci sono stati interventi efficaci, o, se interventi ci furono, essi furono sempre tardivi e resi difficili da inceppi di carattere burocratico. In futuro si dovrà adottare il criterio territoriale o quello tecnico, di quei settori particolari che riguardano la zootecnia, la praticoltura, la viticoltura, la frutticoltura, o che riguardano l'edilizia rurale. Se non vogliamo adottare il criterio tecnico reso difficile, adottiamo il criterio territoriale. Prendiamo un settore delle due Provincie, poi un altro, poi il terzo, e così via, ed interveniamo con una certa sostanziosità; allora faremo degli interventi efficaci e produttivi. Oggi le lamentanze non si sentono perchè sono attutite da altri interventi, ma ci sono, e noi, se facciamo un esame di coscienza, dobbiamo riconoscere che questa legge ha fatto la fine di tutte le altre leggi dello Stato: molte richieste per cifre imponenti e stanziamenti irrisori. Quindi prego l'Assessore all'Agricoltura di adoperare tutte le sue energie per difendere il suo contro gli altri imperi, e non esigere 120 milioni se vuole mantenere la vecchia legge, ma almeno 180 milioni. Allora potrete presentarvi ai vostri elettori, dichiarando che avete fatto, nell'ambito del possibile, tutto il vostro dovere.

**BRUSCHETTI:** Come si prevedeva, questo capitolo è il punto dolens della nostra discussione per l'Assessorato all'Agricoltura. Il cons. Raffaelli aveva, poco fa, mosso una critica a coloro che avevano concepito questa legge. In realtà, le osservazioni fatte dal cons. Raffaelli sarebbero giuste se la Commissione o i componenti della stessa non avessero tenuto in considerazione anche la categoria dei mezzadri. Prima di tutto questa legge è sta-

ta varata dal Consiglio Regionale per supplire o sanare una ingiustizia che una legge dello Stato faceva nei confronti dei piccoli proprietari coltivatori diretti, cioè la legge '33, che erogava contributi a grossi proprietari. Noi della Commissione avevamo pensato che i mezzadri dovessero far parte o dovessero avere i terreni, dai grossi proprietari, i quali a loro volta potevano ottenere dallo Stato queste disponibilità per migliorare i loro fondi e potevano avere, anche a mezzo di questa legge, un beneficio dallo Stato per il miglioramento agrario. Questo era il nostro concetto; sbagliato o giusto, questo era il pensiero della Commissione. Mi rincresce che non ci sia l'on. Paris, il quale ha detto che le Commissioni mangiano l'importo destinato a queste leggi. Lo possono dire l'amico Menapace che fa parte della Commissione, il collega Tranquillini, e questa mattina me ne ha parlato anche Salvetti, il quale mi diceva: « Per l'esame delle pratiche relative alle leggi in parola abbiamo noi un compenso come consiglieri? » Tale domanda dimostra il contrario di quanto affermato dall'on. Paris.

Un'altra osservazione devo fare. Mi rincresce di dover un po' ribadire o dire al collega Menapace che i dati desunti all'Assessorato dell'Agricoltura non collimano, perchè proprio questa mattina mi sono recato all'Assessorato e, se non mi hanno dato informazioni errate, per la provincia di Bolzano sulla legge 20 esistono domande per 1 miliardo e 480 milioni, per la provincia di Trento un complesso di 1 miliardo e 350 milioni, quasi 3 miliardi. Mi domando: se calcoliamo 1 miliardo di domande non ammesse al contributo, rimangono 2 miliardi; erogando soltanto su queste il 15%, a noi abbisognano per lo meno 300 milioni. Se non abbiamo questa disponibilità faremo una magra figura anche come Consiglio. In questo momento non voglio e non desidero che l'Assessore prenda le mie parole come disapprovazione di quanto fatto. Sostengo però questo: l'anno scorso avevamo preso una direttiva un po' diversa. Quando abbiamo visto che gli stanziamenti previsti nel bilancio erano assorbiti dalle domande, l'Assessore aveva chiuso immediatamente l'accettazione delle domande stesse. Ma ora mi domando: come si può fare a non accettare le domande, se il termine stabilito dalla legge scade il 31 agosto? Per quella data quante domande arriveranno ancora? Se noi non modifichiamo la legge abbreviando i termini, creeremo indubbiamente delle delusioni e delle illusioni. Credo che delusioni e illusioni la nostra popolazione, non in merito al Consiglio regionale ma in merito a tante altre cose, ne abbia già avute, e non dobbiamo crearne di nuove. Per la legge 21, dato che queste due leggi sono quasi consorelle, esistono domande per un importo di 377 milioni, mentre lo stanziamento previsto in bilancio è di 25 milioni, il 4-5%. Chiederei in questo momento che cosa può fare quella benedetta o disgraziata Commissione che deve mettersi di fronte all'esame di queste domande...? Cominciare sarà un la-

voro improbo, perchè si vedrà costretta a spulciare e scartare domande, che, certamente, dovrebbero avere diritto come tutte le altre. Ma purtroppo, se non abbiamo — dico la verità, dato che faccio parte di queste Commissioni — un orientamento sul modo di procedere nell'esame di queste domande, noi faremo una magrissima figura. In realtà, chi è il responsabile di fronte a questo operato? L'Assessore invia una lettera al richiedente nella quale c'è scritto: « La Commissione ha esaminato la domanda e non ha ritenuto di dare il contributo ». La brutta figura la fa la Commissione.

**CAMINITI:** Molto comodo.

**BRUSCHETTI:** Volevo arrivare a questo. Noi troveremo durante l'anno l'utilizzazione dei residui.

**PRESIDENTE:** Illusione!

**BRUSCHETTI:** Troveremo forse accertamenti di nuove entrate, e su questo punto — illusione del Presidente o non illusione — vorrei fare una proposta. Se accertamenti di nuove entrate verranno a verificarsi, si tenga presente questa famosa legge, perchè altrimenti io, come commissario, vi dico la verità, mi vedo costretto a rinunciare all'incarico.

**MENAPACE:** L'apporto del cons. Bruschetti è stato importantissimo, perchè, essendosi premurato di raccogliere dei dati recentissimi, ha dimostrato che la differenza di qualche giorno porta a variazioni grandissime nel numero delle domande; ogni giorno ne arriva un nuovo plico; e quindi la tesi sostenuta prima viene provata ad usura, perchè, invece di due miliardi e mezzo, ne abbiamo tre e mezzo. Gli altri argomenti portati da Bruschetti sono anche validi. Valeva la pena di aggiungere, in apporto a quanto è stato detto poc'anzi da Paris, che il funzionamento relativo alle leggi 20 e 21 — per merito di chi ha diretto l'Assessorato all'Agricoltura nel periodo che precedette l'inizio di questa legislatura — è stato tale che non potrebbe essere sottoposto a critiche. L'on. Paris faceva il caso di qualche persona di Aldeno che si sarebbe lagnata ed avrebbe riferito che la legge è sottoposta ad impalcature burocratiche. Per esigenze evidenti e per un controllo giusto e necessario, l'Assessorato vuole sincerarsi, in due diversi momenti, della verità delle domande presentate: una prima volta per vedere se le opere non siano state iniziate, ed una seconda volta per vedere se le opere stesse siano state eseguite secondo le norme della legge, secondo le buone regole. E' un'esigenza assoluta, per un'opera che venga aiutata ed appoggiata e che ottenga un contributo da un istituto pubblico. Quindi vi sarà la lamentela di colui che, non avendo ottemperato al primo o al secondo punto delle condizioni, si è visto escluso. Di questo alla Commissione non potrebbe essere fatto nessun rimprovero; essa ha escluso un forte numero di domande che erano fatte da richiedenti che non potevano es-

sere definiti piccoli proprietari, o che non avevano ottemperato ad altri principi sanzionati nella legge o stabiliti nel Regolamento. La legge, come sta, esige qualche ritocco, e l'Assessore all'Agricoltura promuoverà la modifica della legge. Certo è indispensabile che nella legge si cancelli la data del 31 agosto, che è stata un'ottimistica valutazione del momento in cui la legge venne votata. Una mutazione è indispensabile perchè, come diceva Bruschetti, la chiusura dovrebbe avvicinarsi alla fine di febbraio o alla metà di marzo, ma non può essere spostata più in là. Quando le leggi hanno la possibilità di funzionare, hanno dimostrato di essere non solo gradite, ma di andare incontro alle necessità vere. Se queste leggi vengono incontro, anche modestamente, alle aziende agricole sul piano regionale, l'apporto sarà di bonifica in vasti settori. Ecco perchè la richiesta di una maggiorazione di stanziamento dovrebbe essere legittima, anzi necessaria, per rendere funzionanti queste due leggi che, come ripeto, essendo leggi del Consiglio Regionale, impongono al Consiglio stesso una maggiore responsabilità.

**DIETL:** Vorrei rispondere al cons. Raffaelli per quanto riguarda i mezzadri. Posso dare assicurazione che se ne tratterà in Giunta, ma per quest'anno non potrà avere efficienza alcuna.

Circa la pubblicazione, essa è stata fatta su tre giornali stampati nella Regione: sull'« Alto Adige », sull'« Adige » e sul « Dolomiten ».

**RAFFAELLI:** Guardi che ho approfittato per non averlo potuto dire in altra sede. Non è che abbia detto che è stato pubblicato sull'« Adige », ho solo colto l'occasione per accennarlo ad altri.

**DIETL:** Per quanto riguarda gli stanziamenti sulle leggi 20 e 21, in Commissione ho prospettato la situazione reale, come era da prevedere, e lì nella comunicazione fatta sul bilancio, credo di aver espresso la situazione in modo tale da poter sperare che avremo i residui del '51 e '52, che potremo utilizzare per queste leggi. Purtroppo non c'era possibilità alcuna di fare variazioni in aumento; ho accettato, per una maggiore equità, la variazione nel senso di portare lo stanziamento per la legge 20 da 60 a 70 milioni, diminuendo quello per le macchine da 35 a 25 milioni, in quanto si era visto che qui la situazione non era così critica come per la legge 20.

**PUPP:** Voglio, all'inizio del mio brevissimo discorso, dare atto anzitutto alla Commissione che ha dovuto, nell'ultimo anno, esaminare le numerose domande pervenute all'Assessorato per le leggi 20 e 21. Chi ha avuto occasione di seguire questo lavoro, ha dovuto constatare che esso è pesantissimo e difficile. Era difficilissimo per la Commissione escludere uno ed accettare l'altro, due magari, socialmente e tecnicamente quasi sullo stesso livello; due che sarebbero, nel senso e nel-

lo spirito della legge, precisi; è un lavoro pesantissimo per le due Commissioni che l'hanno svolto durante numerosissime sedute, e che, come oggi sento, non hanno avuto il compenso spettante loro per legge. Non so se oggi è ancora possibile mettere a posto questa situazione. Per quanto riguarda la legge stessa non voglio entrare in merito; essa ha dato risultati ottimi, ed ha accontentato grandissima parte della nostra popolazione. Anche se un contadino ha ricevuto solo 10, 20 o 50 mila lire, è rimasto ugualmente contento; è stato, specialmente, motivo di iniziativa da parte dei contadini, un piccolo stimolo dato dalla Regione e che ha fatto sì che siano iniziate moltissime opere di miglioria. E' chiaro che la legge deve essere ritoccata; ne sono convinto anch'io. Io non sono un giurista, ma credo sia possibile chiudere l'accettazione delle domande quando non ci sono più fondi, come ho fatto l'anno scorso, e per questo non sono stato mai attaccato da nessuno. Quando non ci sono più fondi si chiude e basta! Quest'anno siamo quasi nella stessa situazione dell'anno scorso. Abbiamo un miliardo di domande, e solo 70 milioni a disposizione. Che cosa dobbiamo fare? Secondo me deve essere impinguato il fondo, assolutamente. Non possiamo creare speranze nella nostra popolazione e poi non accontentarla, almeno in quanto è previsto legittimamente per legge. Come possiamo accontentare? Io purtroppo, adesso, naturalmente, devo oppormi alla soluzione proposta dal dott. Menapace: dai Lavori Pubblici non possiamo levare nessuna somma, perchè la situazione è la stessa. Abbiamo migliaia di domande e pochi fondi, e perciò non possiamo togliere dai Lavori Pubblici, anche per altri motivi; non è certo il caso di ripetere ancora che i lavori pubblici servono in gran parte anche all'Agricoltura. Potremmo qui enumerare molti casi, dove l'opera dell'Assessorato ai Lavori Pubblici va proprio tutta a favore dell'agricoltura. Per esempio le funivie, che sostituiscono le strade, e per le quali credo che ora siano state accettate le domande dell'Assessorato ai Lavori Pubblici, vanno completamente a favore dei piccoli agricoltori che sono in alta montagna. E se leviamo stanziamenti dai Lavori Pubblici, assolutamente si dovrebbe rinunciare a tante altre domande per questo ed altri settori. Non voglio dilungarmi. So una cosa e questo mi tranquillizza: il nostro Assessore alle Finanze è, nel suo intimo, un agricoltore, e metto tutte le mie speranze in lui, per poter avere, senza dover diminuire gli stanziamenti di un altro Assessorato. Egli troverà senza dubbio il modo di dare all'agricoltura 100 milioni per impinguare questi capitoli. Lo prego di trovare il modo e la via di accontentare l'Assessorato all'Agricoltura.

von UNTERRICHTER: L'argomento è stato esposto a lungo e credo che non sia il caso di insistere; ma, come membro della Commissione che dovrà esaminare queste domande, non posso che associarmi in pieno a quel-

lo che ha detto Bruschetti. Non solo si screditerebbe il lavoro della Commissione, ma tutto il lavoro degli organi regionali, perchè non possiamo fare una legge, se non prevediamo in certo qual modo lo stanziamento dei fondi necessari. Insisto su questo perchè temo che si ripeterà la stessa cosa per la legge sull'irrigazione. Anche là abbiamo ipotecato l'avvenire con tutte le domande in corso. Io dico: meglio non fare la legge che farla in modo da essere preoccupati di sfigurare. Oggi stesso, uscendo dalla Fiera, ho sentito dall'altoparlante avvisare gli agricoltori di rivolgersi all'ufficio tecnico delle Aziende Agrarie per essere assistiti nelle domande di contributo. Se continuiamo di questo passo, arriveremo a 5 o 6 miliardi di domande! Dobbiamo chiudere al più presto, e se fosse possibile ancora questa sera.

AMONN: Almeno gli altoparlanti!

von UNTERRICHTER: Bisogna stare attenti a non ripetere l'errore nella legge sull'irrigazione, che ha anche ipotecato l'avvenire con tutte le domande presentate l'anno scorso. Parliamo con una seria preoccupazione noi che dovremo far parte della Commissione, perchè spero che l'Assessore Dietl al più presto saprà prendere i necessari provvedimenti per chiudere la presentazione di queste domande. D'altronde la speranza la poniamo in Lei, Assessore alle Finanze, affinché trovi il modo e il mezzo di sanare la situazione delle leggi n. 20 e 21.

BRUGGER: Le leggi 20 e 21 sono leggi prettamente sociali e così abbiamo la dimostrazione come anche nell'ambito dell'Assessorato all'Agricoltura ci sia l'intenzione di coordinarsi coll'Assessorato per le Attività Sociali. Credo che la legge n. 20 sia una delle più importanti, perchè con essa noi favoriamo il ceto medio, incrementiamo il numero di quelli che si possono aiutare da se stessi, e credo sia proprio una importante iniziativa sociale della Regione. Per quanto riguarda la legge dal lato procedurale, devo far presente che essa è inserita nel bilancio ordinario della Regione; cioè tutti i provvedimenti su questa legge noi li dobbiamo adottare entro l'anno in corso, e perciò le istruttorie, gli esami delle domande, ecc. sono questioni assai urgenti. Parliamo degli stanziamenti, già molto discussi. Vorrei cercare di fare una proposta di transazione. Se noi ricevessimo un ulteriore aumento di complessivi 120 milioni, allora forse si potrebbe andare avanti, anche se tra le domande pervenute qualcuna è un po' grossa, perchè questa potrebbe essere eliminata senza che cada il cielo. Ma questi 120 milioni dove prenderli? Non dico di prenderli dall'Assessorato ai Lavori Pubblici, perchè il cons. Defant ha detto che l'Assessore è venuto in Consiglio corazzato ed armato fino ai denti; però forse l'Assessore Turrini verrebbe ad una specie di transazione: lui ceda all'Assessorato all'Agricoltura, con l'impegno che dalle economie venga rimborsato di quella medesima cifra.

**TURRINI:** Perchè si devono fare due operazioni? Meglio fare un'operazione sola!

**BRUGGER:** E' questione essenziale in un certo senso, perchè la legge è un provvedimento, dal lato dei lavori pubblici, straordinario, per cui si può provvedere anche un po' più tardi....

**TURRINI:** Vi sono domande che aspettano dal 1950!

**BRUGGER:** mentre questa è una legge che deve venir eseguita nell'anno in corso; lo dico al Presidente che spero mi dia ragione e mi aiuterà un po'. Preghe-  
rei il Consiglio di trovare una soluzione di compromesso,

perchè è impossibile che noi ci si metta al lavoro con una situazione finanziaria del genere, quando le domande ammontano a quasi 3 miliardi. La mia raccomandazione va all'Assessore alle Finanze, dopo aver chiesto all'Assessore ai Lavori Pubblici, il quale dice che non molla, mentre l'Assessore all'Agricoltura invoca aiuto. Mi rivolgo al Presidente perchè trovi il modo di risolvere la questione; magari quello prospettato, in linea di massima, da parte mia.

**PRESIDENTE:** La seduta è rinviata a domani mattina, alle ore 9.15.

(Ore 18.40).